

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 28

EDIZIONE
ITALIANA LIRE 5,-

12 LUGLIO 1942-XX

EDIZIONE
TEDESCA RM. 1,-

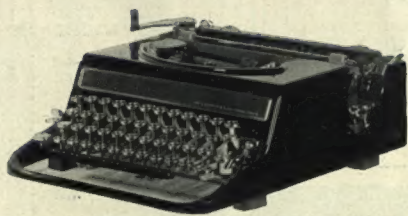


Bersagliere motociclista a fianco di un'autoblinda Italiana; mezzi veloci di punta delle formazioni corazzate avanzanti in territorio egiziano. (R. G. Luce - Cure).

Montecatini

la località dove disintossicherete l'organismo

Inge. C. Olivetti e C. S. A. - Ivrea



Olivetti Studio 42 - la macchina per la vostra corrispondenza personale

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: L'Egitto agli egiziani. — GIUSEPPE CAPUTI: Meditteraneo e Mer Nero. — ITALO ZINGARELLI: Hollywood in guerra. — ALDO MARIOTTI: In cerca di « Migg » e « Legg » nei cieli del Donetz. — LEONDA REPICCI: XXIII Biennale di Venezia. — MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali. — GIO PONTI: Luci del cielo. — UMBERTO DE FRANCISCI: Un gioglio a fiato fino. — GIANNINO OMERO GALLO: I lioni di San Marco offerti a Traù della città di Venezia. — ROSSO DI SAN SECONDO: Ignazio Trappa maestro di cuoco e suolema (romanzo). — MARCELLA D'ARLE: Eys, maestra del mondo (romanzo). — ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 98 - Semestre L. 49 - Trimestre L. 25. Altri Paesi: Anno L. 100 - Semestre L. 50 - Trimestre L. 25. CC. Postale N. 314.000. Gli abbonamenti al ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 96-98, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. - Per tutti gli articoli fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessoria esclusiva della pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e suoi succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

2 LUGLIO - Bologna. Proveniente in automobile da San Rocco, la Maestà del Re e Imperatore è giunta a Bologna, recandosi subito a visitare un importante stabilimento industriale cittadino dove è stata ricevuta dal sindaco e dal Prefetto, dal Federale e dal tenente Marescalchi. Il Sovrano si è soffermato a lungo nei vari reparti. Nel lasciare lo stabilimento la Maestà del Re e Imperatore è stata fatta segno a viventi manifestazioni da parte delle maestranze che hanno acclamato lungamente a casa Savoia.

Firenze. È morta la signora Diana Borsi, madre di Giosuè Borsi, giornalista, scrittore e poeta, caduto eroicamente sul Carso durante la guerra italo-austriaca.

3 LUGLIO - Roma. L'Agenzia Stefani comunica la seguente dichiarazione portata a questo Governo italiano e del Governo del Reich:

« Le Forze dell'Asse, nel momento in cui le loro Forze Armate avanzano vittoriosamente in territorio egiziano, riconfermano solennemente la loro intenzione di rispettare ed assicurare l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto.

Le Forze dell'Asse non entrano in Egitto come in un Paese nemico, ma con lo scopo di appellare gli inglesi dal territorio egiziano e di proseguire contro l'inghilterra le operazioni militari, che dovranno liberare il vicino Oriente dal dominio britannico.

La politica delle Potenze dell'Asse è ispirata al concetto che l'Egitto è degli egiziani.

Liberato dai vincoli che lo legano alla Gran Bretagna — e che lo hanno portato a soffrire le conseguenze della guerra — l'Egitto è destinato a prendere il posto tra le Nazioni indipendenti e sovrane ».

4 LUGLIO - Firenze. È giunto il Re Imperatore che si è subito recato a visitare l'Istituto Geografico Militare, rendendosi conto del funzionamento delle varie sezioni e interessandosi dell'attività operativa in corso.

5 LUGLIO - Udine. È deceduto, nella sua abitazione, il sen. Cesare Mori. Era nato a Pavia il 1° gennaio 1872. Si acquistò special benemerito per l'energica lotta condotta in Sicilia contro la mafia, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore e quattro promozioni per meriti straordinari.

6 LUGLIO - Istanbul. Secondo notizie provenienti dal Cairo, uno sciopero di grande portata sta paralizzando l'industria egiziana. Data la gravità della situazione, il ministro del Lavoro s'è visto costretto ad emanare un ultimatum agli operai, ingiungendo loro di riprendere il lavoro nel termine di due giorni e minacciando, in caso contrario, provvedimenti coercitivi da parte del Governo.

7 LUGLIO - Berlino. Ventotto navi anglo-americane, facenti parte di un convoglio fortemente scortato carico di armi, carri armati, munizioni e viveri, diretto ad Arcangelo, sono state affondate nel Mare Glaciale Artico da formazioni aeree e da sommergibili germanici, per un totale di 192,000 tonnellate.

ORCHIDEA NERA



SATININE



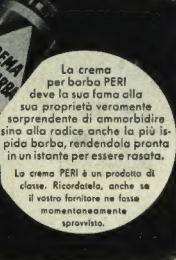
... in un giardino dell'Estremo Oriente vidi una grande farfalla con le ali e la coda di randinia, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parevano velluto, e la farfalla era nera, senza una sola punta di colore. Sono tornato tante volte a quel giardino, nella speranza di rivedere una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più. (Dal « Diplomatico scordiente » di DANIELE VARE - A. MONDADORI, editore).



SATININE

AEROCIPRIA

DI SATININE MILANO



La crema per barba PERI deve la sua fama alla sua proprietà veramente sorprendente di ammorbidire sino alla radice anche la più ispida barba, rendendola pronta in un istante per essere rasata.

La crema PERI è un prodotto di classe. Ricordate, anche se il vostro fornitore ne fosse momentaneamente sprovvisto.



NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi le Delegazioni dei quattordici Stati, le quali, alla presenza dei rappresentanti diplomatici dei rispettivi Paesi, hanno preso parte alle manifestazioni culturali della gioventù europea aderente al Ponte Weimar-Firenze. Erano presenti al ricevimento i Comandanti della Giti, con. naz. Sella e con. naz. Boninomi. Lo Stabführer Mochel ha portato il saluto di tutte le Delegazioni straniere, ringraziando dell'ospitalità e inneggiando alla Marcia del Re Imperatore e al Duce. Il conte Ciano ha risposto esprimendo la sua soddisfazione di vedere convenuti a Roma i rappresentanti della gioventù europea che, con i loro camerati al fronte, contribuiscono all'affermazione della nuova civiltà.

« Coll'intervento del Ministro della Cultura Pavolini, dell'Ambasciatore di Germania von Mackensen e di altre personalità, all'Accademia Italo-germanica ha avuto luogo la manifestazione di chiusura dell'anno culturale 1941-42. Il Presidente dell'Associazione Ministro Plenipotenziario Armando Koch ha fatto una relazione sull'ampio programma di attività svolto durante l'anno, sottolineando le manifestazioni che hanno contribuito a rafforzare sempre più i rapporti tra le due nazioni alleate. La fine della relazione è stata accolta le acclamazioni al Duce e al Führer. È seguita la distribuzione dei diplomi agli allievi dei diversi corsi. La manifestazione si è chiusa col'esecuzione di un programma musicale.

« A cura del Ministro della Cultura Popolare è stata inaugurata alla Radio Italiana la trasmissione speciale denominata l'ora araba, che ha lo scopo di promuovere in Italia una maggiore conoscenza dei problemi politici culturali ed economici del mondo arabo e rientra nel quadro della politica del Governo fascista tendente a intensificare le relazioni di amicizia tra l'Italia e i popoli arabi, che nell'immediato avvenire troveranno la loro pratica attuazione in una sempre più stretta collaborazione tra gli italiani e gli arabi. Per l'occasione è stata data lettura di due messaggi

inviati dal Gran Mufti Amin el Hussein e dal Primo Ministro dell'Irak Rashid Ali el Kailani affermando le ragioni della naturale collaborazione italo-araba.

Domenica scorsa, all'Università di Perugia, è stato inaugurato il corso estivo per gli stranieri coll'intervento dell'Ambasciatore di Germania von Mackensen, dell'incaricato d'Affari di Ungheria, del Ministro della Svizzera e di altri diplomatici. L'Ambasciatore germanico, in un vibrante discorso, ha inneggiato all'Unità, all'arte italiana e a San Francesco d'Assisi patrono d'Italia. L'orazione ufficiale è stata pronunciata dal Ministro Riccardi sul tema: «Economia di guerra».

« Al Lyceum Romano si è svolta una riunione culturale dedicata alla Finlandia, in cui il Presidente dell'Associazione «Amici della Finlandia», dott. Remo Renato Pettito, ha parlato dei rapporti Italo-finlandesi. È stata illustrata anche la psicologia del soldato finlandese che combatte per difendere i più sacri valori umani.

« Secondo le ultime informazioni dal Cairo, le rappresentanze diplomatiche dei paesi neutrali si trovano ancora nella capitale egiziana. Essi però non possono inviare dispiaci cifrati. Alla sola Legazione della Svezia è stato permesso di usufruire di tale privilegio.

NOTIZIARIO VATICANO

« Il mancato annuncio della udienza pontificia nella cronaca ufficiale del giornale della Santa Sede fa pensare a molti che le condizioni di salute del nostro Padre non siano buone. Il che non corrisponde a verità. Pio XII rimase rapidamente dell'attacco bronchiale, ri che poteva ricevere in solenne udienza il Ministro degli Esteri spagnolo, ha risposto la sua attività ricevendo regolarmente secondo le usanze di tabella. Solo per l'insistenza del medico e per un doveroso riguardo, non ha rifiutato ripreso le udienze pubbliche.

Domenica 4 luglio intanto ha avuto luogo la solenne presentazione delle credenziali del nuovo ministro del Venezuela presso la Santa Sede dottor Giuseppe Casas già consigliere presso la soppressa Legazione d'Italia. La cerimonia, che si è svolta secondo le norme protocolлари, è avvenuta nella sala del trono: all'indirizzo devoto del nuovo Ministro il Papa ha risposto con un

AL MARE, AI MONTI, AI LAGHI USATE LENTI PROTETTIVE

Salmoiraghi

PILOTECNICA SALMOIRAGHI - MILANO
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA

PASTIGLIE DIMAGRANTI KISSINGEN

UTILI CONTRO L'OBESITÀ

Si vendono in tutte le Farmacie del mondo

CHIEDETE GRATIS L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO N. 2
alla: S. A. COLNAGHI - VIA MELLONI, 75 - MILANO

Aut. R. Prefettura Milano M. 26526 del 11-3-1940, XVIII

954

PROVATE ANCHE VOI

Provate anche voi a cospargervi il volto col TALCO BORATO GIBBS! Tutte le irritazioni, tutti i bruciori provocati dall'uso giornaliero del rasoio scompaiono per merito del TALCO BORATO GIBBS, che, per la sua particolare composizione, possiede notevoli proprietà assorbenti e rinfrescanti.

Giornaliere Igiene = Bellezza Buona Salute



IBBS
TALCO BORATO

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

discorso invitando quindi il dottor Cassa nella propria biblioteca privata.

È seguita la visita al Cardinale Segretario di Stato e alla Basilica di S. Pietro.

È stato nominato vescovo l'Abate di San Paolo fuori le mura di Roma don Tiberio Vannucci, titolare di Sebaste in Cilicia. Con ogni probabilità il Cardinale Schuster suo predecessore è legato a lui da vincoli di profonda affezione, verrà a Roma per la consacrazione.

Il Delegato Speciale per il Giappone presso la Santa Sede Ken Ilerada ha offerto un ricevimento nella sua residenza all'Albergo Excelsior. Vi sono intervenuti i Cardinali Maglione Segretario di Stato, Fumasoni Biondi Prefetto di Propaganda, prelati, diplomatici, ecclesiastici e religiosi di quelle famiglie che hanno rapporti con le Missioni. Era presente il Rettore di Propaganda con i chierici alunni giapponesi.

La notizia della scoperta di catacombe sulla via Aurelia va messa nella quarantina delle notizie sospette per non dire relegate nella fantasia di qualche incauto e inesperto di scavi e più ancora di studi archeologici.

NOTIZIARIO DELLA « DANTE ALIGHIERI »

Concerti in Olanda. Il soprano Margherita Volvolina, accompagnata dal maestro Valdo Skerius, ha svolto un giro di applausamenti concertati all'Aia, Amsterdam, Rotterdam e Haarlem.

Museo. I corsi estivi di lingua e di cultura italiana, organizzati anche quest'anno, hanno già raccolto numerose adesioni.

Neuchâtel. A chiusura del ciclo di letture dantesche, organizzato dalla « Dante », il prof. Alfredo Comini ha parlato su « L'influenza del Poema dantesco sugli artisti di tutto il mondo ». La conferenza è stata illustrata da proiezioni.

Porto. Il Comitato ha indetto una serie di letture dantesche che sono state tenute dai professori Rosa, Gotta, Serevetti, Racchetti, Simini, dal dott. Natale Vaccaro, dal Presidente del Comitato barone Indelli, dal R. P. dott. Costantino Rahni, dal Segretario avv. G. B. Schifano.

Hanno poi avuto luogo due conferenze: una del dott. Fred. C. Willis su « Storia dei rapporti culturali delle Missioni del 'Asse con la Francia » e l'altra del dott. Giacomo Antonini, direttore della « Stefani », su « Nel centenario della morte di Henri Bayle (Stendhal) ».

Il Comitato ha indotto organizzato, anche quest'anno, due corsi estivi di lingua e letteratura italiana.

Smirna. Conferenze: il R. P. Davide Poratti ha parlato su « Una questione di stile », il Presidente del Comitato, cav. Giulio Marinelli ha commemorato l'A. R. il Duca d'Aosta, auspicando vibranti manifestazioni di patriottismo; il R. Console Generale ha celebrato solennemente la 2ª Giornata degli Italiani nel Mondo e il prof. Ezio Bartolini ha illustrato la poesia civile di Gabriele d'Annunzio.

Tirana. Il prof. Sebastiano Montanelli, Direttore Generale della « Dante », a Tirana, ha

Scorre rapida come il tempo...

ANCORA

Paraschinos di Lera

Luxardo

ANISETTA MELETTI

ANTICIPA LA GUSTAZIONE DEI LIQUORI ITALIANI



POLIFONICO XV
22 SUONI PER OGNI TASTO

Scandalli
ESA

LA GRAN MARCA ITALIANA
CAMERANO-ANCONA

Una buona digestione



... fin dal primo boccone

I bruciori, le acidità, i rinvii e la maggior parte dei mali di stomaco sono prodotti da una soverchia acidità che irrita la mucosa delicata dello stomaco. Non trascurate questi piccoli malesseri che possono diventare cronici e condurre a dei mali più gravi, ma neutralizzate l'acidità eccessiva prendendo dopo ogni pasto una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesina Bisurata. La Magnesina Bisurata mitiga istantaneamente la flatulenza, la pesantezza, gli sbramenti e tutti i mali di stomaco. Per ben digerire fin dal primo boccone, domandate ogni stato al vostro farmacista un flacone di Magnesina Bisurata a L. 5,50 o L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA

**MAGNESINA
BISURATA**

FABBRICATO IN ITALIA
Autentiche Pillole
ROBERTS
SOLAMENTE CAPSULE
N. 4075. Da 9
da 10, 25, 50, 100

tenuta una conferenza su «Il pensiero italiano».

«Vienna. I sei corsi estivi di cui due di conversazione, istituiti dal Comitato, hanno inizio il 13 luglio.

«Witzburg. Il prof. Giovanni Amoretti ha tenuto una conferenza su «Dante e l'impero» ed il prof. Franco Lombardi su «Sostanza della filosofia italiana contemporanea».

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

«La grandiose manifestazione culturale della gioventù europea hanno avuti la loro degna conclusione in Roma con un grande concerto, al Teatro Reale dell'Opera, dei solisti vincitori del «Premio Weimar».

La riuscitissima manifestazione conclusiva delle giornate di Weimar e di Firenze, è stata presentata da alti gerarchi del Partito, dall'Ambasciatore del Reich e da personalità politiche e militari, cui facevano corona le Missioni della gioventù europea appositamente venute nella Capitale.

Al concerto, oltre i vincitori del Premio Weimar, hanno partecipato il Mozarthaus der Berliner Hitlerjugend e l'orchestra sinfonica della G. I. L. La serata si è chiusa col canto dell'Inno «Vincere» eseguito dal coro della Hitlerjugend e della G. I. L. ed ai quali si è unito anche il pubblico.

Al risultato già comunicato nei precedenti notiziari, aggiungiamo oggi quelli dei Ludi della Cultura. Sono stati proclamati Juvedisti per l'anno XX: A. vanguardista Leon Lissolo di Milano; Giovane Italiana Montegano Silvana di Firenze; Giovane fascista Laura Salvalvo di Livorno; Giovane fascista Marconi Liliana di Roma.

La Commissione giudicatrice dei giornali sperimentali delle commissioni classificate nelle precedenti prove ha stabilito, tenendo conto anche dell'apporto dato dai giovani in sede di discussione orale, la seguente graduatoria: 1. Cremona (commissione maschile); 2. Bari (commissione maschile); 3. Bologna (commissione maschile); 4. Roma (commissione femminile); 5. Bari (commissione femminile). Seguono, nell'ordine, Udine, Zara, Bergamo, Torino, Trento, Messina, ecc.

«Il 1° luglio si è iniziato a Pesaro, presso il Prefetto, il Federale in rappresentanza del Comando Generale della G. I. L. e delle autorità civili e militari, il secondo campo nazionale della motorizzazione al quale partecipa un primo turno di 100 promittenti della classe del 1923.

«La Commissione giudicatrice per la gara internazionale di cinematografia giovanile, presieduta dal Direttore Generale della Cinematografia italiana e costituita da alte personalità e da rappresentanti della Hitlerjugend e dell'Organizzazione giovanile oulsterica, a del Comando Generale della G. I. L., ha reso noto le classifiche.

Nella categoria film documentari il primo premio è stato assegnato «ex aequo» al Cinegli italiani.

Nella categoria film a nastro ridotto, vinto dall'Olanda, il secondo premio è stato assegnato al Comando Federale dell'Irlanda per il film «Martirarelli».

Nella gara nazionale di cinematografia la classifica è stata la seguente: Categoria A - Primo premio al film «Un pilota che ritorna» realizzato sotto l'egida della G. I. L.; Categoria D - Primo premio al film «Avventura nel bosco» realizzato dalla G. I. L.; Categoria Basso ridotto - Primo premio al film «Equestro di Baia» realizzato dalla Commissione del cinema del Comando Federale di Napoli, il secondo premio al derale di Napoli, il terzo al film «Equitazione» del Comando Federale dell'Urbino; il quarto a «Borretti e colori» del Comando Federale di Mantova; il quinto a «Manti forti e gentili» del C. P. di Siena e il sesto ad «Un cavallieraggio racconta» del C. P. di Milano.

SPORT

«Scherma. La segreteria della F. I. S. ha espletato il complesso lavoro di controllo delle iscrizioni per il Gran Premio di Scherma inviate dai maestri italiani nei termini prescritti. Risultano iscritti attualmente 108 maestri i quali hanno inviato l'adesione di complessivi 47 allievi con suddivisioni effettive: fioretti 176, riserva fioretti 181, totale fioretti 357.

Parker



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrucci, 24 - MILANO



Creme
a base di ormoni
e di vitamine

ORMOLUX
per la bellezza del viso
ORMOJUVANS
per il trattamento estetico del seno
ORMOMASCHERA
per eliminare le rughe del viso
ORMOFLUENS
per ammorbidire le mani

ORMOELIOS ORMOTRIX
per abbronzare la pelle per la vita del capello



Per l'opuscolo illustrato, informazioni, indicazioni e consulenza rivolgetevi al nostro reparto di cosmesi scientifica:
MILANO - VIA DE SANCTIS, 71 - TELEF. 37.981

LABORATORIO ORMOTERAPICO NAZIONALE S. A.



277; effettivi scabola 132; riserve scabola 90, totale 188. La gara, come è noto, avrà svolgimento nella primavera del 1944 e in questo periodo i maestri avranno la possibilità di preparare convenientemente i loro allievi.

* **Canottaggio.** I campionati europei della canoa indetti dall'I. R. K. e che avrebbero dovuto svolgersi nel prossimo agosto sul lago di Starnberg sono stati sospesi. Invece avrà luogo alla medesima data, e sullo stesso campo di regate, una manifestazione internazionale di canoa alla quale parteciperanno quasi tutte le nazioni aderenti al Patto Tripartito.

— Allo scopo di facilitare l'affluenza a vicenda delle imbarcazioni e per rendere più sicuro il previsto successo della manifestazione, è stata posticipata al 25 luglio la data di svolgimento dei Campionati del Mare.

* **Ciclismo.** Sembra che il Giro dell'Abadia debba considerarsi definitivamente varato. Esso si svolgerà con la partecipazione dei nostri migliori atleti, dal 27 settembre prossimo al 2 ottobre in 5 tappe il cui itinerario non

è stato ancora definitivamente fissato. In conseguenza di ciò il Gran Premio Tito Balbo a Ferrara, in calendario per il 27 settembre, sarà posticipato all'1 ottobre.

* **Calcio.** Come è noto anche gli ungheresi si sono decisi, da tempo, ad in-

finde ed accese discussioni tra partigiani e contrari al sistema e la Federazione ungherese ha pensato bene di interpellare l'assemblea della società sull'opportunità della conservazione o meno del famigerato sistema. Con grande sorpresa l'assemblea si è dichiarata favorevole con 23 voti contro 4.

* **Alpinismo.** Una nuova ardita via è stata aperta nella parete nord della Torre Lancia in Grignetta dai tre rocciatori Eposito, Colombo e Valsecchi. La via, totalmente verticale, porta direttamente dall'attacco alla vetta attraverso una successione di placche lisce strapiombanti, intercalate da due setti assai sporgenti nel passaggio dei quali furono incontrate le maggiori difficoltà. A causa di queste la salita costituiva uno dei più seri problemi alpinistici ancora da risolvere nel Gruppo delle Grigine. La lunghezza della via è di circa 80 metri per superare i quali furono impiegati una ventina di chiodi. Durata 4 ore e mezzo; difficoltà di quinto grado.

ALBERGO SIRMIONE
ALBERGO TERME
ALBERGO BOLOGNA
(Cure termali in casa)

SIRMIONE

Stazione termo-climatica sul lago di Garda

trovare il cosiddetto « sistema WM », o schieramento difensivo con il medio-centro chiamato a far da terzo terzino, i due mediani interni a far da « angeli custodi » agli interni avversari e i due terzini portati a guardia delle rispettive ali. Si tratta di un sistema che ha, come tutti i sistemi, i suoi pregi e i suoi difetti. Ciò però ha dato luogo ad

— Un altro atto di corruzione è stato severamente punito dal direttorio della F. I. G. C. con l'espulsione di una multa di lire 10000 alla Juventus di Palermo e con una lunga squalifica ai giocatori Mazzoli e Pistolino del Siracusa. Questi ultimi si erano lasciati corrompere da un sostenitore della società palermitana.

* Entro il corrente mese di luglio il maestro Bernardino Molinari dirigerà, alla Basilica di Massenzio di Roma, in due concerti orchestrali e corali, la seconda parte della *Rerurrectione* di Lorenzo Perosi, Roma, trionfo di Renzo Rossellini, il clero di Gerico di Giuseppe Mili e la *Noni* Sinfonia di Beethoven. In agosto, sempre alla Basilica di

MUSICA



Donna con le spalle scoperte

Come bello e affascinante sono queste spalle! Anche Voi signora dovreste tenerci, a distinguervi con una pelle giovane, elastica e morbida, perché se il viso deve essere bello e curato, ancora di più lo deve essere il corpo! Curate il Vs. corpo. Vi sentirete più fresca e sana di Voi stessa.

Adoperate perciò giornalmente.

Richiedete espressamente Cipria

Vasenol

BANCO di NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA
 FILIALI E FILIAZIONI
 IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
 ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA PER LA GERMANIA
 A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
 ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Masanzio, il maestro Pedrotti dirigerà il Conto augurale per la Nazione eletta che il maestro Lattuada ha composto, ispirandosi alla celebre Laude di Gabriele d'Annunzio. La stagione estiva dei concerti alla Basilica di Masanzio si concluderà nella seconda quindicina di agosto con due grandi concerti orchestrali e corali diretti da Pietro Mascagni.

Il periodo estivo è in apparenza un periodo di stasi nella vita musicale. Ma di fatto è proprio in questi mesi che i nostri musicisti si raccolgono in un più recondito lavoro. In questo momento è infatti in cantiere, in Italia, un cospicuo numero di opere liriche. Qualcuna di esse è già stata segnalata in queste colonne. Ma oggi ne possiamo completare il quadro. Il maestro Vito Frazzi sta componendo un Don Chisciotte, su un libretto di F. Carlini, ricavato dal celeberrimo romanzo del Cervantes. Il maestro Ludovico Rocca lavora a L'Avvegno, opera in tre atti di Eligio Pavesi dal dramma di Ostrowski. Luigi Piracchio sta musicando un libretto di Nino Costa dal titolo Mirtille; il maestro Luigi Corbelli si è accinto a musicare un Prometeo trionfante, ispirato da Eschilo; e Riccardo Malipiero junior ha quasi finito di musicare Minnie la condottiva Massimo Bontempelli. Sono altresì in preparazione: nei borghi genovesi del maestro Carglio, su libretto di Vittorio Virani, ricavato dalla commedia di Molière; il Conte di Cornegioia del maestro Mantovani, e Adelfi del maestro Carlo Ravagnani; entrambi i libretti derivati dalle tragedie mansoniane.

Durante la seconda quindicina di luglio l'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino eseguirà una serie di concerti infonici a carattere popolare nel cortile di Palazzo Pitti, a Firenze. Tali concerti, al giovedì e la domenica saranno affidati a valenti direttori. L'orchestra

L'IDEALE DI OGNI FAMIGLIA

YOGURT IN CASA

preparalo voi stessi in sole 3 ore al prezzo del latte con APPARECCHI • FERMENTO MAYA

della Soc. An. **LACTOIDEAL**
Via Castelmorone 12 - Tel. 71.845 - MILANO

CHIEDETE LISTINO



grafie. Così la collana presenterà una concreta visione dell'arte musicale attraverso la sua storia. I primi due volumi saranno: *Le musiche in Grecia di Ottavio Tilly* e *Musica di musica russa di Gianandrea Gavazzeni*.

Si è costituita in Germania una Società intitolata a Sibelius, la quale ha allestito, in accordo con la Filarmonica di Berlino, un concerto in onore dell'ingegner compositore finlandese. La manifestazione si è iniziata con un breve discorso pronunciato al microfono della radio di Helsinki dallo stesso Sibelius.

TEATRO

Anche a Roma, al Teatro Quirino, si è iniziata l'« Estate della Poesia », a somiglianza di quella che si svolge da due anni nei mesi estivi al Nuovo di Milano, ed anche questa organizzata dalla stessa impresa « Errepi ». L'inaugurazione, al Quirino, è avvenuta alla presenza del Ministro Pavolini, con i maestri di Schiller, nel libero adattamento e nella regia di Guido Salvini, che già presentò questo spettacolo l'anno scorso ai Giardini di Venezia e recentemente al Nuovo di Milano. Gli stessi interpreti del Nuovo (meno Clara Calamai che è stata sostituita dalla giovanissima attrice Elena da Venezia) hanno presentato a Roma la tragedia schilleriana. Il maggior successo è stato riportato da Rossano Brazzi nella parte di Carlo Moor.

La commedia di Rosso di San Secondo Tre settimane che belfono che la settimana ventura verrà data nell'« Estate della Poesia » al Quirino di Roma, con regia di Corrado Pavolini, protagonista Rivi Maltagliati è stata rappresentata con grande successo al Teatro Rossini di Castro di La Coruña, di Madrid, nella traduzione spagnola di Fernando Aguirre. Il lavoro è stato recitato dalla Compagnia di Anna de Biria.

Molte novità sono apparse negli ultimi numeri della collana.

(Continuare a pag. XI)

del Maggio Fiorentino darà in estate anche alcuni concerti a Montecatini.

Il Comitato permanente di lettura per le opere liriche nuova presso la Società Italiana degli Autori ed Editori ha già compilato e le modalità del suo funzionamento. Fanno parte di tale Comitato i maestri Tizeti, Alfano, Bellini, Casella, Ferrari Treccati, Gatti, Gio-

ne, Labroca, Malipiero, Molé, Pick Mangiagalli, Rocca, Serafini, Tommasini, Zandonati; e per il giudizio sui libretti Giuseppe Adami e Luigi Colacicchi.

È imminente la pubblicazione dei due primi volumi della collezione « Orfeo » a cura dell'editore Sansoni di Firenze. Questa collezione, diretta dal professor Vincenzo Errante dell'Università di Milano, comprenderà una storia della musica in una quarantina di mono-



ELMITOLO!

L'Elmitolo è un antisettico efficace dei reni, della vescica e delle vie urinarie



rene
uretere
vescica



DAVIDE CAMPARI & C
MILANO

CORDIAL
CAMPARI
liquor

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 28
12 LUGLIO 1942-XX



Appena una settimana dopo la caduta di Tobruk le forze dell'Asse, in marcia oltre il confine libico-egiziano, investivano ed espugnavano il campo trincerato di Marsa Matruh, le cui poderose fortificazioni avrebbero dovuto permettere ai resti dell'VIII Armata britannica — secondo le speranze dell'Alto Comando — di arginare l'avanzata. Vano speranze. I soldati cuori dei soldati dell'Asse hanno avuto in breve ragione delle robuste difese del-

l'importante base nemica e Marsa Matruh è stata occupata e seppurata. Un ingente bottino e migliaia di prigionieri sono così caduti in mano delle truppe italiane e tedesche che senza dar tregua al nemico hanno proseguito la loro faticosa avanzata a tergo dei resti dell'esercito britannico in fuga. Qui, due visioni del campo trincerato: in alto, truppe tedesche italiane che entrano in Marsa Matruh; sotto, la base conquistata presidiata dalle truppe vittoriose: una sentinella a un posto di regolazione e di smistamento.

MEDITERRANEO E MAR NERO

VICENDE, SITUAZIONI E PROSPETTIVE DELLA GUERRA NAVALE

A travolgere, a tortuosa iniziativa offensiva dell'esercito dell'Asse in Africa settentrionale, scoppiata come una bomba sotto i piedi dell'impero britannico, manifesta già evidenti conseguenze in ogni campo. In primo luogo, sul piano morale dei belligeranti, sulla scarsa ripercuoterà sull'atteggiamento dei neutrali, sul rapporto delle forze, sui futuri piani e sviluppi operativi degli Alleati, sulla loro economia, sul rapporto delle forze, sulle conseguenze più dirette, più ovvie e più grandiose si hanno vittoria sulle frontiere d'oltremare: quale è, ne sarà anche la prima e remota delle conseguenze, il crollo delle ripercussioni e dei legami fra la guerra terrestre e la guerra marittima.

Ma le difficoltà e i contrasti assopiti per due anni possono ripartire improvvisi, se pure non sono già esplosi nel momento stesso in cui gli inglesi hanno considerato Alessandria minacciata. Siamo forse alla vigilia dello scioglimento del nodo? E come si risolverà la questione? Gli inglesi affonderanno le navi franche del nodo? E come si risolverà la questione? I francesi si autoaffonderanno? O cederanno piuttosto che lasciarle ad Alessandria? I francesi si autoaffonderanno? O cederanno piuttosto che lasciarle ad Alessandria?

Indiano? O invece le navi resteranno intatte ad Alessandria? O riusciranno addirittura a sottrarsi illese alla pseudocattura imposta dai britannici? È ben difficile prevederlo e del resto, come abbiamo già detto prima, qui non ci proponiamo delle previsioni a priori, ma di semplicemente di indicare i problemi sul tappeto o quelli che possono maturare da un momento all'altro.

Ma ritorniamo al punto principale: si è detto che una ulteriore avanzata fino alle sponde del Canale, limitata in misura spaziale ma importantissima per il valore intrinseco, rivoluzionerebbe la situazione marittima assai più delle avanzate e delle conquiste realizzate finora. Vediamone le ragioni.

È noto che il vicino e il medio Oriente si alimentano di armi e di altri mezzi di guerra attraverso le vie marittime che li collegano all'Inghilterra e agli Stati Uniti. La chiusura del Mediterraneo all'ingresso degli angoli complica enormemente i rifornimenti, ma non è ancora la interruzione completa, invece la chiusura del Canale di Suez alla navigazione anglosassone ridurrebbe l'ultima via di accesso ai porti della Siria e della Palestina e preparerebbe la capitolazione di queste regioni. Le terminazioni degli idrocarburi "Leeds" e "Abdullah" fanno

colla caduta di Sebastopoli, si prepara il capovolgimento strategico e i nemici dell'Asse arretrano verso l'estremità del bacino conteso.

prezioso liquido, linfa vitale della guerra moderna, dentro un barile nel quale gli inglesi potrebbero tutt'al più continuare a bruciarlo per alimentare la

Le eventuali riserve e l'aspiranza di uscirne, senza mezzi adeguati di riparazione,

Forze navali italiane e le ultime posizioni nemiche. In pari tempo, l'Alleggero Marina italiana e sull'Avio-
rebbero un più spinto i

di rifornimento di Malta per l'isola italiana, completando il sistema difensivo dell'impero inglese. L'ormai sommersibile non è l'«*anal*» di Sicilia o delle nostre principali rotte di navigazione per attaccarlo e per operare inesorabilmente alla difesa della protezione assicurata.

Nell'intero Mediterraneo
miche, la navigazione ma
rapida continuazione e con
ganizzazione dell'Europa
confitto
Ecco che cosa significa

marittima, ecco che cosa
niane, ecco perché gli ing
dere le loro posizioni

Mentre la marcia all'Est
e pone questi problemi e
in movimento, anche in u
la modificazione della

Esiguna ma valorosa e
ha inviato in Crimea. Si t
decine o al massimo poc
ufficiali; sotto la direzion
leggendario Comandante
I mezzi minimi: piccole

Pure, ad onta della esis-
fronte ai resti cospicui di
della aviazione nemica chie-
ciarli dalle postazioni di fe-

Quando si son messi a
nel comunicati ufficiali g
risultati si poteva crede

bloccare Sebastopoli e tr
italiani? Dagli effetti si p
gi si avvicinandassero nell
« quattro gatti », sempre f
ai russi e alla morte, sen
ardente e generoso dello
bene immaginari nel suo
questi con i suoi comu

Ora questa gloriosa cel-
stopoli ha all'attivo l'affo-
tonnellate carico di muni-
due minori unità cariche
tedeschi e rumeni ha por-

Così anche nei Mar Negro, il peggioramento della situazione è in parte compensato dalla metà orientale senza uscite.

L'ammiraglio di Divisione Alberto Da Zate, comandante delle forze navali italiane nella battaglia di Pantelleria, a cui il Sovrano ha conferito, meriti proprii, la croce di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

destina e della Siria, ma dal quale non potrebbero
ire per giovare altrove
periti forze navali inglesi, dentro il Mediterraneo
mente chiuse in fondo al Mare di Levante, senza
possibilità di trasferirsi, senza rifornimenti, senza
e di manutenzione

... dalle basi dell'Egeo e della Cirenaica.

ingredienti da Gibilterra e il presidio britannico del-
mente tagliato fuori da tutto il sistema offensivo-
te, dovrebbe presto o tardi alzare bandiera bian-
ca, allora, dovrebbero superare il traguardo del
stretto di Messina per portarsi da Gibilterra sulle
traffico, dovrebbero anch'essi percorrere migliaia di
tornare alle basi, dovrebbero infine rassegnarsi ad
di, senza il continuo sostegno della esplorazione e
dalla collaborazione cogli aerei.

presoché sgombrò di navi, di aerei, di insidie neppure potrebbe fiorire e intensificarsi per la più esplosione della guerra e per la ricostruzione e la riorganizzazione seguono passo passo gli sviluppi operativi del basso Egitto e il Canale di Suez per la situazione

in gioco nell'Africa Settentrionale in queste settimane faranno i più tenaci e disperati sforzi per difen-

re queste alterazioni nella situazione mediterranea resti interrogativi, anche un altro fronte si è messo: un altro bacino marittimo si sta compiendo una peralazione geografico-strategica e anche qui sono pre-

stati e vincente Marina italiana. La prima rappresentanza, quella che la Marina italiana porta duna spedizione allestita in breve tempo; poche assime centinaia di uomini e un piccolo gruppo di del Capitano di Fregata Francesco Mimbelli, il leggendario Lupo, l'eroe di tre mari. La seconda legittima e insidiosa, ciò che al poteva traspor-

ità dei mezzi, impegnati in una impresa impari, di una potenza navale sovietica, localizzati e bersagliati ha tentato con rinnovati violenti attacchi di scacchi una nelle quali si tenevano alla meno peggio aggrappati

opera, con un ritmo abalorditivo si sono succeduti annunci dei siluramenti e degli affondamenti. Dai che una intera flotta operava contro i suoi

carne i rifornimenti: ed erano appena alcuni Mas
va ritrarre l'impressione che molti e molti equipag-
lotta e nelle imprese: ed erano sempre gli stessi
mare, sempre in faccia al nemico, a farla in barba
vittoriosi sotto il comando animatore, fraterno,
esso organizzatore e dello stesso capo, che possiamo
quartier generale, rappresentato da una casa di pe-

...e gli esplosivi delle bombe dell'aviazione nemica,
...aggiare sui generis di... un paio di radiotelegrafisti,
...un marinaio cuoco e qualche altro specialista!
...la della Marina italiana, che nell'assedio di Sebasta-
...damento di tre sommergibili, un piroscafo di 10.000
...oni, un altro grande piroscafo, una grossa petroliera,
...le truppe, che lavorando fianco a fianco coi marinai
...to un contributo imponente alla caduta della rocca

colla caduta di Sebastopoli, si prepara il capovolgimento strategico e i nemici dell'Asse arretrano verso l'estremità del bacino conteso.

GIUSEPPE CAPUTI

LA CONQUISTA DI SEBASTOPOLI





tra, formazioni di
attuali tedeschi so-
attesa dell'ordine
fatto, che può ar-
da un momento
La caduta del-
abile piazzafor-
vita è ormai qua-
di ore. - Le truppe
niche fanno la le-
sira in Sebastopo-
po aver sostenuto
i giorni i più duri
attimenti. - A de-
in alta: reparti di
e rumeni e germa-
presidiano e per-
no le strade della
forte conquistata.



tra, quello che re-
di un carro armato
tico colpito dalle
e degli stuka. Con-
i carri hanno su-
sta stessa sorte du-
i combattimenti
si interno e dentro
ificazioni di se-
spelli. - Sotto, getta-
armi, i soldati so-
all'ulteriore con le
sinate ai punti de-
sti per la raccolta
prigionieri. - Primo
ro dei soldati re-
di non gli abitanti
città appena usciti
dall'area nasconditi.





Cartina dimostrativa delle operazioni germaniche sul fronte orientale, per il superamento del Don e l'occupazione dell'industria centrale industriale di Voronez, la sinistra del Reno. Sotto, il singolare mascheramento a cui è ricorsa una unità alleata per nascondersi alla vista del nemico e osservarne meglio le posizioni.



HOLLYWOOD si rende conto della guerra? ha chiesto l'autista di piazza che in altri tempi soleva essere illuminato a giorno. «Sissignori, gli ha risposto l'autista, se ne rende conto. Qui si può dire che la guerra ha cambiato la vita e anche il lavoro negli studi ora comincia alle 8 del mattino per finire alle 3 pomeriggio — anziché alle 6 —, in maniera che gli attori fanno a tempo a riposare prima dell'assurimento. Gli studi non chiudono più, per l'esempio, rispettano l'orario puntualissimi».

Hollywood, per l'America, è qualche cosa di più di un centro industriale cinematografico: con la sua produzione, influenza mentalità e gusti, dato che ogni settimana ottantacinque milioni di americani si alternano sulle sedie dei cinematografi seguendo attenti per un paio di ore le vicende di una commedia, di un dramma, di un musical, di un film di guerra. Appena Sonja Henje si fu mostrata sullo schermo con scarpe bianche pronte negli Stati Uniti, e le spaurite reazioni vennero subito nei ristoranti del giorno in cui Charles Boyer, in *Lettera a una signora*, ne ordinò una bottiglia per Irene Dunne. Da Hollywood emanano anche le mode, le tendenze, per esempio al termine di un'inchiesta compiuta su questa sua influenza, due specialisti, Sordern e Schrader, hanno scritto che Hollywood maneggia dinamite. Pochi anni addietro, del resto, l'istituto Payne promosse un'indagine che rivelò l'effetto del cinema nei confronti della mentalità giovanile e dodici psicologi si dedicarono al tema per un biennio. Tra l'altro, quattromila studenti di scuole superiori furono interrogati in merito a determinati temi (il tedesco, i cinesi, la guerra, la pena capitale e via via), quindi mandati a vedere pellicole che avevano per soggetto questi problemi e problemi che poi, dopo la visione delle pellicole, si risposero alle stesse domande tradivano un palese adattamento. Il film *Nulla di nuovo nell'Ovest* trasformò l'odio per i tedeschi in tolleranza e magari simpatia, ma proprio questo film adesso trova in disaccordo l'autore del romanzo, John M. Remarque, con l'autore principale *Law Ayres*: mobilitato, il trentaduenne d'una produzione di dieci anni fa ha sollevato il caso di coscienza per motivi religiosi ed è finito in uno speciale campo d'internamento, o rieducazione. Erich Maria Remarque non sa consolarsi, doppiamente, perché il suo film, che avrebbe mai più supposta, e siccome il suo pacifismo è relativo dichiara che «la seconda guerra era una cosa ben diversa», mentre nell'attuale dovrebbero combattere tutti...

C'è stato un film di Hollywood che ha presentato l'Argentina agli americani sotto un aspetto per nulla lusinghiero: la guerra, dice, è stata fatta per il profitto, l'esercito perché le madri, oggi che i loro figli sono mobilitati, li trovano diversi dai graduati visti al cinematografo. Hollywood ha diffuso la convinzione che il direttore di un giornale è un uomo privo di senso morale, che il mondo è una corruzione, il regno del disordine ed ha arrecato enorme danno alle avvincenti pellicole, giacché le pellicole si vedono sempre precipitare apparecchi. La catastrofe aerea è uno dei suoi trucchi prediletti. Il film tedesco concepito per i veterani di propaganda politica o militare va diritto allo scopo e lo raggiunge, sia che si tratti di mettere in guardia il popolo contro le spie del nemico, sia che si parli della potenza delle armi tedesche: è il parere dei citati signori Sordern e Schrader, americani.

Tuttavia nell'altra guerra Hollywood, con un film che mostrava gli Stati Uniti invasi dalle truppe del Kaiser (la paura esisteva anche allora) ed altre tre o quattro produzioni del genere, ispirate dal comitato di propaganda diretto da George Creel, il suo contributo lo diede e ben più efficace di quello che poterono dare libri e conferenze, di solito accessibili ad un numero infinitamente più ristretto di persone. Dimenticò di avere un senso morale il bellico non appaia pace fu conclusa, cadendo nell'eccesso opposto con pellicole intese a mostrare l'orrore dei campi di battaglia e — nella Grande parata — il triste destino dei soldati che tornando a casa non trovano più lavoro ma solo la miseria e la fame, avendo comunque esistito, a combattere sullo schermo l'idea totalitaria, fece un fianco commovente, ma ora riprende, e la ricostruzione della catastrofe di Dunkerque, presentata nella pellicola *Un americano nella RAF*, forse come prima la prova della possibilità di stabilire un contatto spirituale con la guerra.

Il Governo di Washington, perfettamente cosciente dell'influenza che Hollywood può esercitare sulla nazione in guerra, è ora preoccupato della produzione cinematografica, già prima che l'America entrasse nella guerra, e gli uomini di cui i suoi tecnici debbono dichiarare che Hollywood «nulla ha fatto per far vedere la fede della nazione in se stessa e nei suoi destini». Non una pellicola ha indicato che la guerra continua ad essere una faccenda di spie e di ragazze che cantano, in uniforme, ritornelli patriottici. I tecnici di Hollywood, che sanno che vedono una balenata, Washington è perciò venuto alla conclusione che Hollywood ha da scegliere: o limitarsi a produrre pellicole divertenti, o sfoggiare tutta la sua «tremenda potenza» per dare alla nazione una guida. Il primo è quello che Clark Gable o scongiurare da solo intere divisioni corazzate tedesche, occorre far conoscere al paese la natura vera ed immediata della crisi. He da scegliere fra cassetta e dovere patriottico, altrimenti va incontro a «censura e rovine».

Se il collega britannico (Campbell Dixon, del *Daily Telegraph*) volle informarsi, consultando l'autista, in merito alla coscienza di guerra di Hollywood, qualche motivo doveva averlo: ma di un'attività che risponda ai desideri del Governo americano nemmeno lui sa parlare, se si prescinde da tre o quattro pellicole recentissime suggerite da avvenimenti sensazionali, quali «Pearl Harbour», «L'isola di Wake», «Occupamento nel Pacifico», «Americani sulla strada della Birmania». Gli Americani sono ancora lontani dalla mentalità bellica britannica e per poche feste tradizionali sopprime la loro avversione per l'Europa. Il Governo inglese, «chiudendo i teatri uccise per un certo periodo il morale della Nazione». Per un cervello stanco, ragionato, non c'è cibo migliore dell'illuminazione. Comunque le autorità hanno promesso, oltre a un film, che sono pronte per le premiazioni degli attori più fortunati, la riunione epica di Santa Monica, le partite di calcio fra le Università di Oregon e di Duke e il festival delle rose.

Malgrado l'opinione autorevole dell'autista, la guerra la prendono veramente sul serio certi attori e certi tecnici, gli uni e le altre, l'opinione subito un po' tutta a causa del buio e del fatto che per qualche giorno la polizia, arrestando in massa giapponesi e tedeschi, determinò in moltissime case una crisi di domesticità, ma questa crisi è ormai superata e per 25 anni la polizia americana senza altro una cameriera che arriva con la propria automobile, o fino a quando la mandante a prendere con la vostra: «Ma non siate preoccupati delle forti spese delle stelle di Hollywood, i miserabili agenti argomentano patriottici e gelosissimi, viceversa, del borsellino. E mi è testimone fidato chi rendo fedelmente il pensiero dell'autista Campbell Dixon, il quale scrive — parlando di collette di vario genere organizzate per la guerra — che «disgraziatamente molte delle più ricche e più famose vedette, comprese parecchie regine dell'incanto, sono notoriamente avarissime». Warner, presidente d'un certo comitato, mesi addietro ha dovuto fare l'impossibile per arrivare ad allora all'anno e il risultato dei suoi sforzi fu che la stella gli mandò un assegno bancario per 180 dollari: Warner rispose alla stella che se quello le sembrava un contributo sufficiente dopo quanto aveva dato, che i 180 dollari li avrebbe dichiarati d'accordo, e restituendo l'assegno, avvertì che i 180 dollari li avrebbe versati alla cassa di casa propria. La diva rimise offrendo quattromila dollari in un altro fondo. Ma un'uttrice inglese, che per la sua parte ha guadagnato mille dollari all'anno s'è rifiutata di impegnarsi a versarne annualmente un decimo dell'ordine di un suo collega, dando a credere che ciò provvedesse per le stelle — mentre gli artisti minori si dimostrano generosissimi — si nasconde nella frase evasiva: «Io non desidero che si conoscano le mie elemosine», trattandovi di elemosine in realtà inesistenti.

Ignoro se gli attori di Hollywood siano ancora divisi dalle opinioni politiche, manifestando apertamente pro-nazi o anti-nazi, se non ne avrebbero nessuno caso, Charles Boyer capeggiato i degoullisti. Jean Gabin i fedeli a Vichy. Korda non fa politica, bensì inizia tecnici militari nei segreti della mitizzazione.

Istenbul, giugno.

ITALO ZINGARELLI

MAESTRO DI COCCIO E SUOLAME

Romanzo di ROSSO DI SAN SECONDO

RISUMATO DELLE PUNTEDE PRECEDENTI. - Ignazio Trappa, maestro calzolaio, è uomo che ragiona di sua testa e non si lascia facilmente convincere dalle chiacchiere altrui. Una sera di domenica Ignazio va in chiesa e si presenta alla botola cristiana il sente d'animo raddolcito e indulgente, com'è accetto il fidanzamento di Mariannina Barzetti con Giovanni Trappa, e di Alpha Karibetha con Andrea Paccini. Andrea Paccini è il fratello di Ignazio, che ha fatto il suo apprendistato di calzolaio all'impressionabile. La signora Adalgisa, conda ad Ignazio Trappa in una sopravvita per la vicinanza di una tal Vladimir Bosergni, una donna ricoperta che abita una casa vicina a quella dei Paccini. Ignazio dopo aver ascoltato le parole della signora Adalgisa riesce con un pretesto a parlare con Vladimir, ne studia rapidamente il carattere, accetta l'ordinazione di un paio di scarpe, poi torna a casa Paccini senza nulla sapere dell'uscita di Vladimir dalla villa: uno della contessa Dismira Castucci nella persona dell'ufficiale di vigilia dei Barcoli che lo invita in parrocchia per comunioni canoni. Maestro Ignazio va a parlare con due Barcoli e il giorno seguente si reca dalla contessa Dismira Castucci del Serchio. Questa ha chiesto a Trappa di recarsi nella sua villa non per ordinargli scarpe ma per chiedergli consiglio su talune sue questioni intime. E comincia a portargli di un suo fittavolo Gianfranco Galeazzi. E bene consigliare la signora. Qualche giorno dopo Trappa riceve dal suo laboratorio Gianfranco Galeazzi, i due parlano della contessa Castucci. Prima che Galeazzi si congiunga da Trappa giungono Vladimir Bosergni e Lucia Vassetti, una sua amica. Rimangono a convivere con Trappa e con Galeazzi. Poi Trappa consegna a Vladimir le scarpe ch'egli ha confezionato per lei, invia Vladimir e la sua amica a restare a cena in casa sua e poiché Lucia Vassetti deve partire subito, pensa Galeazzi a raccomandare a casa Vladimir. Galeazzi segue il carrozzone galoppando sul suo cavallo e non indolente rifratta pensando a Vladimir alla quale ha promesso di dare lezioni d'equitazione. La mattina dopo, all'imbracciare consigliato, riesce ad acquistare un bel cavallo baido. Il cavallo viene portato da Galeazzi stesso in dono a Vladimir che prende subito la prima lezione. Gli altri, l'indomani, ha dato lezione a Vladimir, racconta le prodezze del suo passato di cavalierotto. Gianfranco lascia la casa di Vladimir e torna al Querceto. Il suo pensiero va di frequente alla contessa Dismira Castucci del Serchio. Giunge a Camolare la madre di Vladimir, signora Marlowski, che deve purtroppo partecipare alla notizia della morte di Vladimir suo padre Giuseppe Bosergni. La contessa Dismira viene invitata a sapere della dimistichessa che che si stabiliva tra Gianfranco e Vladimir. Ne rimane assai turbata, un delirio la coglie ed essa crede da una tale mentre rinfonda in cui libro, una lavocazione della cameriera fanno accorrere i villici del Querceto ed anche Gianfranco Galeazzi il quale apparendo la disgrazia sembra impazzita per il dolore. Corre a Lucia a chiamare i medici. Questi arrivano al Querceto e ammicciano trattarsi di cosa non grave. Beppino intanto che Adalgisa Paccini è stata colpita da una paralisi e versa in grave stato. I familiari di Trappa si sono recati in casa della povera testa a Maestro Ignazio torna così dal Querceto a casa sua dove si trova solo a meditare su quanto è accaduto. Un colloquio col parroco, e la notizia che la signora Paccini era salva e poteva guarire, gli restituiscono la serenità. Intanto al Querceto si veglia intorno alla contessa Dismira, e Galeazzi non si dà pace dall'infelicità.

XVII

La campagna si svegliava. All'ordine del giorno del Querceto, era la mietitura del grano. Gianfranco scese fuori, andò diritto dallo zio Galeazzi, s'abboccò con lui per il programma della giornata, gli disse di avvertire tutti i coloni alle dipendenze che li radunava a fine di giornata su a casa sua, poi, vistosi d'improvviso al fianco Gasparotto, il quale, udendo il cugino, era sgattaiolato in un attimo fuori del letto.

«Breve Gasparotto, gli disse — tu hai da lavorare con tuo padre, però puoi regalare una mezz'ora al cugino Gianfranco. Vieni con me su a casa. Poi, ridiscendiamo insieme. E le ragazze?»

«Uhm! — fece Filippo, scontento. — Dormono ancora.

«Non v' inquietate. Lasciatele dormire. Hanno fatto tardi stonotte.

«E già, proprio tardi. Ma se te la caverà, almeno, quella povera donna? — Sicuro! Perché non dovrebbe cavarsela? — disse Gianfranco con forza quasi rabbiosa. — I medici hanno detto che non c'è lesione, che soltanto un versamento del fegato...»

«E sì, infatti. Ma, ma, non del «ma»; proprio francamente non li sono pronunziati «salvo complicazioni» salvo questo e salvo quello, e ti vuole la fotografia per decidere... Insomma, non è facile!»

Gianfranco se ne andò di furia con Gasparotto, per non stare a sentire quel borbotone di zio Filippo. Questi, dal canto suo, sciolse le spalle. «Sta a vedere — disse fra sé — che Gianfranco vuole subito in piedi la contessa dopo quel po' di caduta. E il bello è che ci si arrabbia come se fosse un fatto suo personale.

Strano è stato sempre e strano rimane. Ora che quella poverina s'è fraccassata, è tutto per lei, invece d'aver sana, alle volte, l'avrebbe fraccassata lui!»

Gianfranco, in quattro salti, fresco e vigoroso come se avesse dormito sapientemente tutta la notte, era con Gasparotto già a casa. Mamma Dorotea era in cucina e domandò notizie.

«Tutto per il meglio, mamma Dorotea. Ora, verranno i medici e vedremo con maggior chiarezza. Intanto, mamma Dorotea, colazione per Gasparotto e per il coltoccio.

Gasparotto illustrò, per via, da Gianfranco, sperava già quel che doveva fare. Se ne scese in istalla, ne trasse fuori Maurizio, che legò al sole, gli rifece la lettiera, gli riempì la mangiatoia di fieno, lo strigliò e lo fece rientrare in istalla. Quando salì di nuovo in casa, trovò il cugino fresco del bagno nella vasca, l'indossò il pigiama, si sedette sul letto, e si mise a lavarsi le mani. «Sì, si vede che è ripulito come se uscisse da una sala di parrucchiere, e con un nuovo vestito di panno in dono. Si sedette indolente a tavola, serviti da mamma Dorotea, e Gasparotto non se lo fece dire che mangiò di buon appetito; invece, Gianfranco, assaggiato appena, destando lo stupore della vecchia donna e del giovane cugino. Era, difatti, sorprendente davvero che Gianfranco Galeazzi, anche per una volta sola, non facesse onore alla colazione.

«Non fa nulla, mangerei con più appetito a mezzogiorno! — disse egli.

«Ma non vi sentite male? — Arricchiò mamma Dorotea.

«Ho la faccia di uno che sta male!

Gianfranco aveva l'aspetto della salute. La bellezza maschia e marcata della signora Antonina aveva, anzi, uno splendore insolito che gliela rendeva più espressiva. Nessuno avrebbe pensato che egli aveva vegliato tutta la notte. Si alzò, salutò mamma Dorotea e con Gasparotto ridiscese alla villa.

«Gasparotto, al lavoro. Però, ti tanto in tanto, o tu o Amaranza, o Letizia, vi fate vedere. Non si sa mai. Ci può esser bisogno.

Gasparotto partì di corsa; mentre Novella, dalla finestra, chiamava Gianfranco. Gasparotto partì di corsa; mentre Novella, dalla finestra, chiamava Gianfranco. Gasparotto partì di corsa; mentre Novella, dalla finestra, chiamava Gianfranco. Gasparotto partì di corsa; mentre Novella, dalla finestra, chiamava Gianfranco.

«L'automobile per rilevarti a Luca, secondo gli ordini impartiti all'avvistata la notte avanti, era già partita da un pezzo. Ma il suo ritorno al fece aspettare. Gasparotto, non passò mezz'ora che telefonò a Maestro Ignazio. Aveva notizie della contessa, disse a Gianfranco parole che lo commossero. Avebbe telefonato verso sera, pronto a venire se occorreva.

«Trappa, il mio amico dice voi, l'unico capace di capire — conclude Gianfranco — con quale animo aspetto i medici potete comprendere.

«L'automobile per rilevarti a Luca, secondo gli ordini impartiti all'avvistata la notte avanti, era già partita da un pezzo. Ma il suo ritorno al fece aspettare. Gasparotto, non passò mezz'ora che telefonò a Maestro Ignazio. Aveva notizie della contessa, disse a Gianfranco parole che lo commossero. Avebbe telefonato verso sera, pronto a venire se occorreva.

«Trappa, il mio amico dice voi, l'unico capace di capire — conclude Gianfranco — con quale animo aspetto i medici potete comprendere.

«L'automobile per rilevarti a Luca, secondo gli ordini impartiti all'avvistata la notte avanti, era già partita da un pezzo. Ma il suo ritorno al fece aspettare. Gasparotto, non passò mezz'ora che telefonò a Maestro Ignazio. Aveva notizie della contessa, disse a Gianfranco parole che lo commossero. Avebbe telefonato verso sera, pronto a venire se occorreva.

«Trappa, il mio amico dice voi, l'unico capace di capire — conclude Gianfranco — con quale animo aspetto i medici potete comprendere.



(Disegno di Mario Vellani-Marchetti)

ROSSO DI SAN SECONDO

A TOBRUK RICONQUISTATA



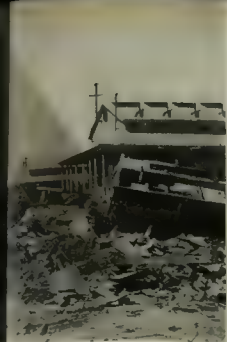
I conquistatori di Tobruk sono ormai lontani dalla piazzaforte espugnata con tanta rapidità e tanto valore: proseguendo nella loro avanzata in territorio egiziano, travolse tutte le difese britanniche di confine, preso d'assalto il campo trincerato di Marsa Matruh, sfondato lo schieramento semico ad El Alamein, le forze italo-germaniche hanno portato la battaglia alle porte di Alessandria compiendo uno sforzo che riempì il mondo di stupore e di ammirazione. È meraviglioso pensare, infatti, che coloro che oggi combattono presso il delta del Nilo sono gli stessi che pochi giorni or sono, col loro eroico impeto, restituiranno all'Italia Tobruk, che già si riannida di una nuova vita per quanto stralciata dal ferro e dal fuoco. Filiamo in questa e nelle pagine seguenti nuovi documenti fotografici del glorioso avvenimento. - Qui sopra, carri armati italiani che procedono verso la piazzaforte; a destra, un carro armato italiano entra nella città; sotto, masse di prigionieri inglesi vengono avviati nelle retrovie, mentre le forze corazzate dell'Asse riprendono la loro irresistibile marcia verso l'Egitto.





Qui sopra, in alto al centro della pagina, e a destra, effetti del violento bombardamento aereo dell'Asse sulla città e sul porto di Tobruk. - Qui sotto, depositi di carburante in preda alle fiamme in seguito ai colpi dei nostri bombardieri; a destra, in basso, due navi affondate dagli aerei durante la battaglia.







Un nido di mitragliatrici britannico, per quanto abilmente mascherato, non è sfuggito al tiro preciso dei bombardieri dell'Asse. - Postazioni difensive della piazzaforte travolte dall'impetuosa avanzata delle forze italo-germaniche. Tutti i più moderni e perfetti apprestamenti bellici messi in opera dal nemico hanno dovuto cedere al valore degli attaccanti.



Prigionieri inglesi caricati su autocarri per esser trasportati al campo di concentramento. Carri armati italiani che avanzano in territorio egiziano.



Interminabili colonne di prigionieri sono avviate verso le retrovie.



EVA, MADRE DEL MONDO

Romanzo di MARCELLA D'ARLE

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Eva Guarnieri, moglie di Mario Guarneri, era di casa sua una mattina e in un giardino incontra un bimbo che si è perduto. Il bambino la prega di accompagnarla a casa, quel che Eva conosce la madre del bimbo che si offre di accompagnarla alla clinica dove Eva era diretta, trovandoci nell'immensità del parto. Nella clinica Eva capita vicino di letto a una giovane donna, Giovanna, che è anche lei prossima al parto. Eva e Giovanna appena si sono conosciute, trovano l'una nell'altra una dolce comprensione per le proprie ansie. Il soave motivo della maternità domina nel loro discorso (con fino all'attivo del chirurgo che deve intervenire poiché Giovanna è incapace di parto fisiologico. Giovanna non supera l'intervento chirurgico, però il bambino vive. Altre figure di giovani donne si affacciano nella storia. Eva, in attesa del parto, torna col pensiero alla sua vita passata, al suo amore per Mario non più corrisposto; ma ecco che Mario viene a crearsi e l'incontro imprevisto risveglia nel suo cuore l'antico affetto. Eva si convince che Mario è migliore di tanti altri uomini. E continua a pensare agli eventi che li hanno messi l'una a fianco dell'altro. In questi pensieri Eva giunge al momento del parto e dà alla luce una bambina. Eva è ora felice, ma piena d'ansie per la sua creatura. Eva ascolta le storie d'amore che altre degenti le raccontano e ne rimane commossa. Per alimentare una neonata cui la mamma è morta le degenti traggono artificialmente latte dal loro seno. Viene portata nella stanza la donna a cui era morto il figlio, e poco dopo le mettono accanto il bambino rimasto senza madre. L'infermiera, senza accorgersene, persuade la Vincenza ad allattare lei il piccolo ma la povera donna dappima si rifiuta.

XIII Ma più di tutti, ama quel suo primo figlio, del quale non saprà mai nulla, né il nome, né il volto, che è per sempre il figlio di un'altra donna, che ha un'altra patria e parla un'altra lingua. Non sa quasi nulla di lui, solo che aveva i capelli biondi, che ha sofferto tanto freddo nella soffitta, fino ad aver le manine tutte gelate. Ma nella clinica faceva caldo e perciò ha sorriso.

E più di tutti ama quel suo figlio, che le ha sorriso solo una volta, non dirle addio.

Solo per pochi secondi la donna è rimasta col capo volto verso la finestra perché nessuno potesse vederla in viso, pochi secondi bastano per rindicare molti ricordi.

Foi, volte di nuovo il volto verso la sala, un placido volto bonario, un po' deformato dagli anni e dal grasso, ma ancora pieno di forza, di volontà, di coraggio. Eppure una volta all'anno questa donna che è così sana e forte e serena trema nel ciondolare dal portino una lettera che viene da Parigi e che le dirà se il figlio è vivo o è morto. E deve sedersi prima di aprire la busta perché le ginocchia le tremano. E nessuno a vederla, così simile a tante altre donne, immaginerebbe che nel cuore le sanguina, ferita che nulla potrà mai marginare, quel suo lontano dramma di colpa e di miseria.

Non fate piangere così quell'anima di Dio, — dice con la sua voce pastosa di donna troppo grassa. — È peccato far piangere un innocente.

Ma il viso della giovane bionda è duro, impletrito, non risponde, non solleva lo sguardo, è come se non avesse sentito.

E il bambino di Giovanna continua a piangere il duro, disperato piano della fame. E quel pianto tocca le viscere delle donne, lo strazia come colpi di artiglieria. Eva si è sollevata di nuovo sul gomito, ha preso la pispia con le sue mani che tremano di stanchezza. E le teste le ricade sul petto sempre di nuovo, le palpebre si abbassano sugli occhi già ciechi di sonno. Ogni volta si vince, si scuote, le sue dita si stringono convulse intorno alla pispia. Ma solo poche gocce di latte, stento e faticato, si accumulano in fondo al vetro.

Oh sorella, viete sicura che la pompa elettrica non è stata ancora aggiustata?... Ho latte abbastanza, ma non ho più forza nelle dita, è come se fossero morte.

Non agitatevi così, cercate di dormire piuttosto. Non è la fine del mondo se un bambino soffre un po' la fame.

Ma il pianto della creatura si fa sempre più imperioso, più duro, più disperato, sembra colmo di tutto il dolore del mondo. Non tesse altro che quel pianto, sulla terra.

Le dita anfrate, esangui di Eva continuano la loro inutile lotta mentre tra i

suo occhi, che non hanno pianto nella lunga notte di dolore, si riempiono di lacrime sempre nuove, continue, irrefrenabili. Sembra che la creatura voglia strapparsi i polmoni dal petto, la culla trema, le manine si agitano, due piccoli pugni stretti, pieni di dolore, di minaccia, di disperazione così impotenti eppure così terribili.

— Datemi, sorella, — dice infine la madre senza figlio. Accoglie la creatura tra le braccia, la stringe contro il petto morto. E subito il dolore è dimenticato, commosso, la creatura geme di gioia. E la donna si china sopra di lei e le parla piano piano. Nessuno sa quello che dice. Poi le lacrime discendono calde e pesanti sulla piccola testa, piange, poi piangere, finalmente.

E anche le donne piangono, intorno a lei.

Qualcuno bussa alla porta, timidamente poi l'apre. Era una donna di mezza età, vestita cortemente di nero, dal viso fine, un po' malaticcio, dagli occhi rossi di lacrime.

— Scusate sorella se siamo saliti fuori dell'ora delle visite, ma abbiamo il permesso del primario. Siamo venuti per il bambino.

La donna non era sola, si seguiva un giovane, quasi un ragazzo, alto e scarno, vestito poveramente. I suoi capelli di un biondo pallido erano troppo lunghi, il capotto, troppo largo per la stagione, stretto alle spalle e liso.

— E quello, — disse l'infermiera accennando alla piccola culla, — dorme.

La creatura dormiva infatti, tutta rosea, con le braccine sollevate, sassa e contenta. La donna si chinò sulla culla, dappima non poté vedere nulla, annebbiata, cieca di lacrime, poi si asciugò gli occhi due o tre volte. — E un bel bambino, non è vero, sorella? — disse infine timida e felice. — Guarda Mario che bella forma ha il naso, E ha una fossetta sul mento.

Ma ci vogliono occhi di donna, materni e fantasiosi per trovare qualche bellezza in un neonato, in un povero mucchietto di carne rossa e rugosa, e il giovane gettò solo uno sguardo nella culla. Era un sguardo duro, quasi cattivo.

— Andiamo, — disse poi brevemente, — l'abbiamo guardato abbastanza. Altrimenti si sveglia.

Ma la donna continuava a fissare la creatura con i suoi buoni occhi tristi, occhi di madre di figli non nati. Poi le lacrime l'invasarono di nuovo.

— Lo porterete via subito, signora? — chiese la giovane donna bionda.

Oh no, il primario ha detto che è meglio che rimanga qui nella clinica per dieci giorni.

— Quando lo porterete via vorrei... se non vi dispiace... vorrei che mi desse il vostro indirizzo. Mi piacerebbe... mi piacerebbe sapere come sta... verro a trovarlo qualche volta se me lo permette.

— Ma certo... non piangete così... perché piangete?

«Non piango. Solo... solo ho avuto paura che lo portaste via subito... e la

giovanne bianca scorse, per la prima volta da che le era morto il figlio.

«Signora... chiamò Eva dal letto e quando l'altra ebbe raggiunta chiese

così: «Voi siete la sorella di Giovanni... non è vero?»

«Sì. La concevate, avete parlato con lei... Anche il giovane bianco si era

avvicinato a lei guardandola avidamente, come se volesse toccarla, ma non

piante. Eva li fissò tutti e due un po' smarrita: il marito e la sorella di Gio-

vanna. Come intorno a molte creature che hanno vissuto più nei libri

che nella vita, aveva sbagliato lo sguardo. E Giovanni non aveva un po' falo-

re un po' letteraria e farsale, aveva una creatura nata dalla fantasia di un roman-

ziere un po' artificioso. Invece aveva vissuto veramente, aveva avuto una fami-

glia, una sorella, un marito.

«È morta accanto a me... disse infine... È stata molto coraggiosa, folle al-

l'ultimo momento. Ha scritto una lettera a me e a Giovanni...»

«Era per me... mi ha scritto... che chiazze rosse infamavano le guance

della giovane, le sue mani tremavano... io ero certo che mi aveva scritto... Vedo

che la sorella di Giovanni aveva in quella era una calamita che attirava irresistibilmente... E non si stancava di contemplare il piccolo viso rugoso, solo qualche

volta doveva asciugarsi gli occhi, ciechi di lacrime.

«Non nel bambino non c'è vero... chiese la giovane dal fondo del letto.

«Oh sì... e così piccolo, così caro...»

«E lei di sopra della culla non c'è vero... chiese il bambino un momento coi loro occhi

tratti di madre senza figli.

«... Ha pianto... mio Dio, mio Dio...» le mani della donna, molli e bianche

che sembravano incapaci di un solo gesto incoerente lacrimavano il fazzoletto, senza

interessi... «ventenni più tardi...»

«Vista piangere solo due volte. Era così coraggiosa, così piena di forza di volontà

anche da piccola. E ora voi dite che ha pianto... ha proprio pianto, così vero

lacrime...»

«No, non lo vuole lacrime... mormorò Eva impacciata... Era un piano

per non farle, di stanchezza...»

Ma la donna continuava a torcersi le mani convulsamente. «Doveva essere proprio

disperata se ha pianto, alla fine delle sue forze. E io non sapevo nulla, nem-

meno che aspettavo la bambina...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

«Sì, ma non so...»

Chissà? Tutti i grandi della terra sono stati un giorno come lui, piccoli e deboli in tutti i casi, e sarebbero morti se non fossero stati con gli avesse amati e curati... tutti Cesare, Napoleone, Dante, E. e così via... E poi, quando è morto, non ha più nulla, e i suoi, gli assassini, tutti gli altri stati così piccoli un giorno e deboli e innocenti.

Nelle loro culla le cinque creature facevano, sollevate verso l'alto le piccole palme indeci dal destino.

«Sorella!... chiamò ad un tratto la giovane bianca... A che ora viene il primario?»

«Vero mezzogiorno. Perché? L'interferenza aprì l'una dopo l'altra le tre grandi finestre che squarciavano la parete di fondo, poi si avvicinarono al letto della donna.

«... per il bambino. Sorella, voglio che lo seppelliscano come una persona grande... che abbia una vera tomba con una croce sopra e con il suo nome. Voi siete sorella, voi lo sapete, non è vero? E poi, quando è morto, non ha più nulla, e i suoi, gli assassini, tutti gli altri stati così piccoli un giorno e deboli e innocenti. E vero? Non hanno un vero figlio? Oh ma lo ho del denaro, sapete? Ho cinquecento lire... Le avevo messe da parte per la carrozzeria e per le altre spese...»

«Sorella, non ho nulla da dirvi... chissà, non ho nulla da dirvi... chissà, non ho nulla da dirvi...»

«Dovete parlare col portiere di queste cose, il primario non se ne occupa.

«Lo mi credete due soli portieri di questa casa? Io mi sento, sorella, vedo, posso già sedermi... le contadine si alzano dopo due giorni... e il cimitero

è lì, non lontano da una carrozzeria...»

«Ma non voglio che...»

«Se ne vada tutto solo, senza nessuno che lo accompagni. Il padre non c'è, se non

lo accorgo io, è il primo che non accorga nessuno...»

«Anche voi le capite non è vero, non posso lasciarlo tutto solo, come se non

aveste nessuno al mondo. Credete che il primario mi dia il permesso?

«Credo di sì, è il primo il primario, ma dove promettergli che non stancarà,

con un perfetto sospiro di sollievo, come liberata da un peso, la donna ricade

sui cuscini.

«Grazie, sono proprio contenta. Avevo paura che dovesse andarsene tutto

solo. Ora... ora sono proprio contenta.

«Chiusi gli occhi e giacque immobilità accanto alla culla in cui dormiva il bam-

bino non morto. E certo pochi metri lontano in una di quelle camere fredde e se-

grete che si nascondono nel cuore di ogni clinica giacevano viventi, immobili e

aspettavano insieme la loro ultima passeggiata nel sole, e nulla sapevano di

quel due del loro sangue che si erano trovati, di quella madre senza figlio che

aveva pianto.

Dalle finestre appaiono entrava l'aria fredda e pura e la grande luce del mat-

tino. Ma la sola aveva già proseguito il suo cammino, e un solo raggio tagliente

proiettava la sua luce sulla parete di fondo.

«Era una grande villa bianca dalle persiane verdi, aglie e ariose, sormontata da

una corona d'oro, una corona d'oro, una corona d'oro...»

«Inferriera in ferro battuto che riproduceva su agli altri strani fiori dalle molte

foglie sboccanti.

«La signora del balcone si alzò ad un tratto e una donna ne uscì, alta e

snella, coperta di una lunga vestaglia di velluto rosso, stretta alla vita, morbida

e ampia sui fianchi possenti. Il collo e le maniche ampie erano bordate di pel-

liccia bianca. L'unico abito sembrava crinale.

«Lucevano nel sole come una corona d'oro.

«Per qualche momento il giardino intorno, proiettò le stammi con le dita aperte

come se stesse a lasciare l'aria del sorriso... rientrò nella stanza. Un mutuo dopo

ne usciva di nuovo spingendo davanti a sé, su agli alisei nient'altro che qualche

cosa di nuovo.

«La donna studiò un poco la posizione del sole, trasportò la culla in un angolo

del balcone, poi in quello opposto, accomodò le coperte di seta bianca, e rimase

per qualche tempo.

«... fine rientrò nella stanza e chiese dietro di sé la porta vetrata. La culla rimase

solo nel sole, tutta bianca fra i fiori del sole, intorno fuori immarcescibili.

«... che le palpebre le caddero sugli occhi. Ma ancora continuava a vedere la luce

del sole, e la luce del sole, e la luce del sole...»

«... di velluto rosso bordata di bianco e i capelli che sembravano una corona d'oro.

«Ma a poco a poco tutto si trasformava, sempre più puro, sempre più raggiante si

alzava, e la corona d'oro, e la vestaglia di velluto rosso, e la corona d'oro, e la corona

d'oro, e la corona dei capelli di oro, e di pietre preziose.

«Per qualche momento la donna non ebbe volto, poi ebbe tutto ad un tempo

la faccia e le mani. Era come se fosse stati in quelle cose, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

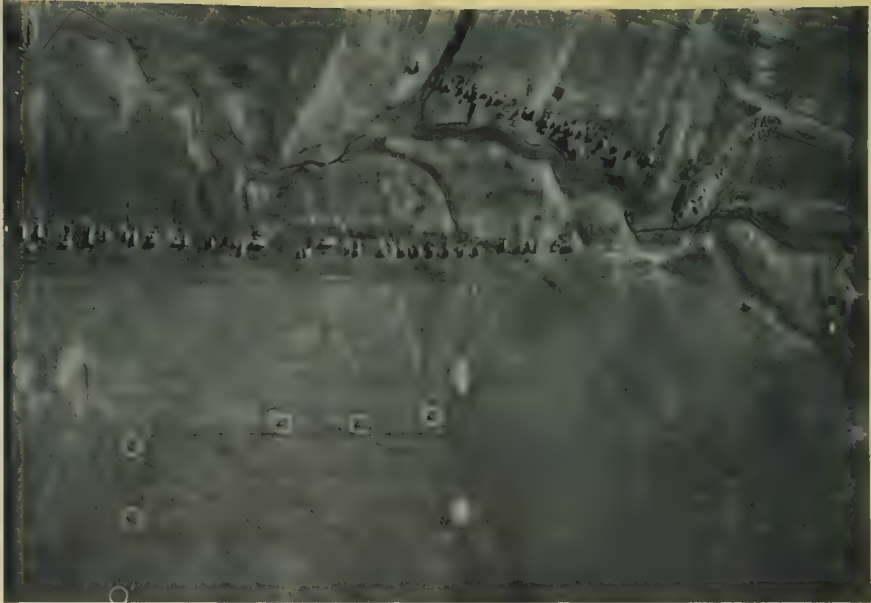
e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,

e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo, e di nuovo,



Aeroporto di manovra sovietico, perfettamente mimetizzato col terreno circostante, che un ricognitore italiano ha scoperto e fotografato dopo laboriose e rischiose ricerche. Gli apparecchi decentrati al suolo sono dei monopiani da caccia, che poche ore dopo saranno distrutti con un attacco dei nostri cacciatori partiti in seguito alle segnalazioni del ricognitore.

IN CERCA DI «MIGG» E «LAGG» NEI CIELI DEL DONETZ

(CORRISPONDENZA DI GUERRA DAL FRONTE RUSSO)

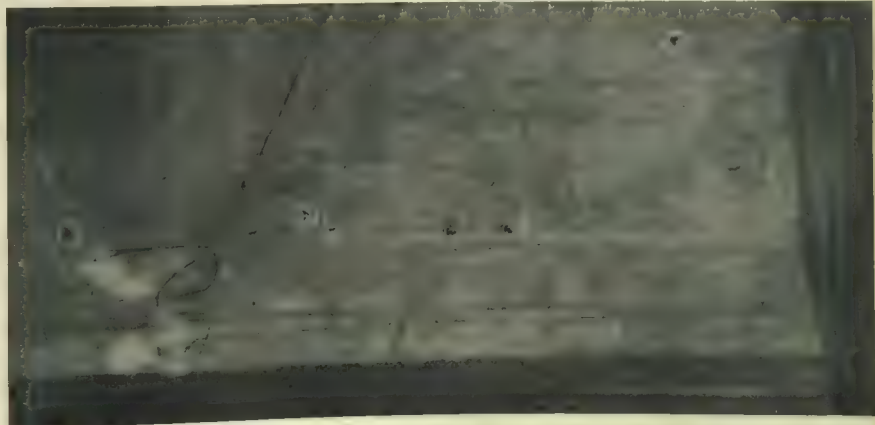
NELLE menti degli italiani vibrano ancora, pur superati dalle grandiose affermazioni recenti, i fasti della nostra aviazione nei cieli di Spagna. Gli apparecchi russi che si contravano la cui, modelli Fiat sono ancor oggi celebri: Rata, Curtiss, Superrata, tutta la ridda dei velivoli che l'aviazione sovietica aveva inviato per affermare con la forza l'utopistica dottrina comunista, venne affrontata, duramente combattuta e sbaragliata.

E questo fronte russo e la continuazione logica, per gli aviatori italiani, della lotta spagnola. Qui nei tormentati cieli del Donetz, scomparsi per vecchiaia i Rata, Superrata e Curtiss, i cacciatori italiani 4, battono con altri velivoli russi, dalle strane sigle tecniche, sigle che col tempo diventeranno celebri come quelle dei predecessori. Qui si va ora in cerca di «Migg» e di «Lagg». I nostri piloti la cui

esuberanza e giovialta è ben nota, si augurano scherzosamente di trovarne un buon numero durante le loro continue crociere di protezione sulle linee. I capiformazioni lanciano spesso il grido festoso: «chi vuole Migg venga con me!».

Ma purtroppo il desiderio rimane spesso tale che dopo le dure lezioni subite i velivoli migg ed i moderni lagg sono quasi introvabili, malgrado la tenace duratura ricerca.

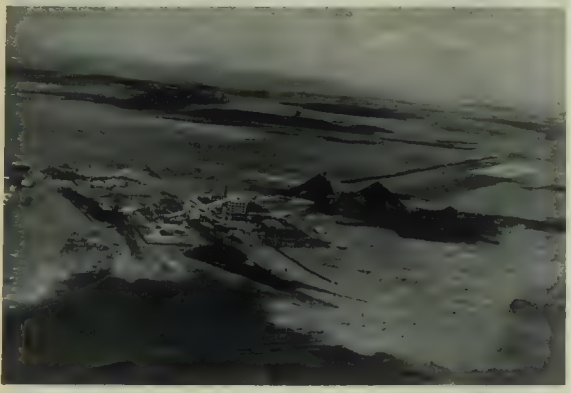
Con queste due sigle i sovietici distinguono i loro più recenti caccia monopiani con motori potentissimi e cilindri in linea, costruiti con evidente ispirazione alle moderne costruzioni dei velivoli da caccia americani, accuratamente profilati, ben protetti e ben armati, seppure la loro costruzione riveli l'alfettalezza e la mancanza di rifiniture tecniche.



Altro aeroporto sovietico di manovra, scoperto e fotografato dal ricognitore. Qui gli apparecchi al suolo sono tre Superrata, destinati a venire come gli altri, incendiati dalle raffiche di mitragliatrice dei cacciatori italiani. Pagine del quale, pronta e decisa segue inesorabilmente all'opera del ricognitore, secondo le indicazioni trasmesse senza ritardo alla base.

A volte i vecchi avversari si rincontrano: la sorte ha fatto trovare infatti di fronte un capitano, asso delle caccia sovietico, con un nostro sottufficiale, legionario spagnolo, fresco di questo fronte. Tutti e due avevano combattuto nei cieli di Spagna, ma questa volta il nostro bravo cacciatore ha potuto aggiustare il tiro sul pilota russo e l'ha buttato giù nelle nostre linee. L'ammirazione del pilota sovietico per il pilota vincitore è stata schietta: appena atterrato dopo un drammatico lancio in paracadute, il pilota russo, da combattente leale, ha chiesto di conoscere il suo abbattevole per esternare la sua ammirazione. La soddisfazione gli è stata concessa.

Ma a cerca di miglio e lago, oltre che le « sacette » ci vanno i nostri ricognitori. Sono essi infatti che attirano come una ghiotta esca i caccia sovietici intrappolati per centinaia di chilometri entro il territorio avversario, per scoprirne, individuare, fotografare le opere nemiche, i movimenti sulle strade sul cen-



La confinata pianura ucraina, piatta, monotona non offre altri rilievi che i monti di scorie rosse provenienti dalle mine. Sotto, i grandi impianti industriali, già esistenti prima dell'avvento del bolscevismo, semisfruttati dai russi in fuga. A più di paglia: come gli aviatori hanno affrontato il gelo russo (io gradi sotto zero); sgombrare le piste dalla neve, gli specialisti fanno gli impacchi caldi ai motori per metterli in grado di funzionare.



tri ferroviari importanti. Sono essi, lenti, impacati nei movimenti per la rigorosa rotta da mantenere, esposti a tutte le offese, invulnerabili solo per il grande coraggio degli equipaggi che fascia le macchine alate in una corazzata ideale di fede e d'eroismo, che scoprono i campi di manovra improvvisati dai russi, che segnalano la presenza di velivoli su zone che apparentemente non rivelano neppure l'esistenza di aeroporti, ma che la pignoleria degli osservatori scopre e delimita. Sono i ricognitori di Russia che hanno affrontato e vinto le incognite del volo su queste sterminate pianure ucraine, le più difficili zone da sorvegliare per la mancanza assoluta di qualsiasi riferimento orografico importante. La povertà di strade (le poche esistenti hanno strutture di piste o al più di carraiole con fondo acciottolato), di rilievi sul terreno, la monotonia di migliaia di chilometri di spazio piatto, uniforme, hanno sottoposto a duro collaudo la perizia tecnica dei nostri osservatori. Anche i più incalliti alle astuzie del mestiere, provati dai voli dell'Africa, della Spagna, dell'Albania, della Grecia, hanno dovuto rifarsi tutta una nuova attrezzatura mentale, ritagliata su misura per aggirare le difficoltà del territorio russo. A questo bisogna aggiungere che con voluta maledice i russi avevano stampato delle carte geografiche accomodate: delle autentiche carte false! Strade inesistenti o che seguono tutt'altro andamento, tracciati ferroviari che esistono soltanto nella mente del cartografo, ferrovie importanti neanche menzionate. Tutto un lavoro di riellaborazione, di controllo, di accertamento, di segnalazione che è stato affrontato e risolto. E questo in presenza del nemico, con il timore di improvvisi attacchi di miglio e del lago, con la presenza accertata di decine di batterie d'ogni calibro che sparano molto bene e che



PREGHIERA DEL RICOGNITORE

Dio di potenza e di gloria
Che doni l'arcobaleno ai nostri cieli
Che fai il giorno e fai la notte
Che comandi i venti e le tempeste
Che con il sole dai vita alla terra
Fa che girando solo nel cielo nemico
Non incontri mai caccia ne antichi ne moderni
Se ti incontro fa che non mi vedano
Se mi vedano che non mi inseguano
Se mi inseguano togli loro la benzina
Incepia loro le armi o comunque
Fa che desistano dall'intento malvagio
Se non puoi fare niente di tutto questo
Fa che la missione sia di altri
E non la mia - E così sia.

L'unosista « Preghiera del Ricognitore » riprodotta in stili caratteristici sopra una parete della mensa, in una base aerea del Corpo di spedizione italiano nel bacino del Donetz.

tappezzano la via del ricognitore con tanti batuffoli bianchi, neri, rossi, gialli. E qui ad incapparvi dentro! Spesso le code dei ricognitori tornano sfioracchiate, spesso gli schianti in fuorileva sono tali che sembra una granata vi scoppi dentro, spesso i felini fratelli della caccia di scorta assistono impensiti ai « tappeti » ed alle « rose » che la contraerea russa ceca precorrendo attorno al ricognitore. Ma il nostro bestione va diritto, deve andare diritto poiché la serie fotografica dev'essere portata a termine senza deviare di un metro dalla rotta, senza variare di un chilometro la velocità, di un metro la quota.

E quando viene la caccia russa, pronte le armi, il ricognitore passa alla difesa. Occhio fermo, polso deciso, le raffiche ribattono le raffiche: qualche cacciatore russo ha provato il sapore delle pallottole e fortunato lui se ha potuto raccontarlo.

Spesso l'occhio del ricognitore vede e commenta con grande rammarico le delittuose distruzioni operate dai russi in fuga: fabbriche, edifici, fonderie, miniere sconvolte dall'incendio, semidistrutte dalle esplosioni. Ovunque il furore bolscevico si è adoperato con crudele volontà a distruggere quello che l'opera degli uomini e della natura aveva con lungo lavoro di anni creato. E vicino a questa bieca volontà distruttrice, quasi a riaffermare il diritto della natura, i contadini ucraini lavorano i campi, le mucche pascolano, il grano cresce. La tranquillità l'ordine e la giustizia permettono il rifiorire della vita dove si era creata la distruzione.

Questa guerra, questa giusta guerra ha portato in mezzo a questa laboriosa gente ucraina un potente soffio di civiltà. E non intesa come l'hanno concepita le menti utopistiche dei dirigenti comunisti, basata solo sullo sviluppo brutto di mastodontici impianti industriali, spesso male concepiti e peggio realizzati. Ma la gente italiana, con la sua tradizione, la sua ferezza, i suoi fasti eroici si è imposta all'amministrazione delle popolazioni ucraine con sconvolte dalle lotte civili, violentemente piegate al volere di Mosca.

Da molti episodi significativi nella loro semplice schiettezza un sociologo potrebbe trarre interessanti deduzioni. Ad un cronista di guerra, uno alla visione di spettacoli ben più crudi, il senso di bontà e di umanità portato dagli aviatori italiani in queste terre inondate dall'odio, è altrettanto significativo.

Fa riflettere alla giusta causa per la quale si combatte e la vittoria intesa anche come fattore morale, e sempre di chi è nel giusto.

ALDO MARIOTTI

BELLE

PITTORI E SCULTORI IN MARCIA

CONSIDERANDO la Biennale una colonna in marcia verso i supremi obiettivi dell'arte figurativa, troviamo nei ranghi di copertura quegli artisti non disposti a perdere la fede nella chiarezza espressiva, loro trasmessa con l'umore del vero idealizzato nell'ambito umano dall'onesto Ottocento, per accogliere gli incerti del concettualismo e surrealismo attuali in cedeata retroguardia che sarebbe curioso vedere impegnata a respingere una grande improvvisa e pericolosa suggestione, per vederne come proteggerebbe le spalle a tutta la colonna, distinguendo Gaudenzi, Romanelli, Graziosi, Rubino, Grisei, Brusa, Piazzi, Spingolo, Tealdi, Nonellini e la Cuneo. Si sa che ogni aggruppamento di artisti non può che essere approssimativo. Ognuno mantiene nella ricerca espressiva le sue caratteristiche, le difende e legittima a seconda della maggiore o minore felicità creativa, e se non tutti incontrano il pieno consenso di chi vuole che l'arte regoli le minime oscillazioni della sensibilità umana, magari sacrificando il felice della tecnica e del mestiere alla pura emozione poetica, tutti, o quasi, meritano il rispetto per la dignità con la quale seguono a diffondere il loro messaggio, camminando, magari senza accorgersene, coi piedi dei loro nonni.

Di questo gruppo l'artista che, a mio parere, si è maggiormente impegnato e meglio distinto è Gaudenzi. Egli ha una sala calda affettuosa persuasiva. Posta di fronte a quella di De Chirico la pittura di Gaudenzi sta a dimostrare che la politica del piede di casa può qualche volta essere fruttuosa quanto quella che si colora di audacia, di avventura, di polemica. Tutta conclusa nel racconto piano cordiale piacevole delle vite e delle cose che vuol rappresentare, l'arte del maestro genovese sta a quella, che se lo è, di un Corazzini, come il buon profumato pane di una volta a quello di oggi, rimediato con gli araglie dei leoni catturati nelle giungle cittadine.

Il centro della colonna è costituito da artisti passati in mezzo alle più sconcertanti esperienze del Novecento senza lasciarsi le penne maestre, senza sacrificare cioè al gusto della ricerca intellettuale il rispetto di certi valori-base nell'ordine logico psicologico morale ed estetico che fanno dell'arte un linguaggio civile e non un gergo, o addirittura un linguaggio in codice gruppo che vedrei volentieri patrocinato dal diavolo bonario e quasi estatico di Uscellini, invitato inverosimilmente alla sua prima Comunione, non rappresentante alcune direttive di marcia dell'arte contemporanea. Esse vanno dall'intimità di un Vagnetti, di un Bernasconi, di un Moralli, di un Cerpi, di un De Grada, di un Dudreuil, di un Bacchelli, di un Bordoni, di un Bugnani, di un Glarizio, di un Perissinotti al poetico naturalismo di un Tosi, di uno Scatola, di un Colas, di un Clardo, di un Fraisa, di un Pucci, di un Guzzi, di un Lilloni; dall'amoroso psicologismo di un Conti, di un Saletti, di un Tallone (Guido), di un Caffè, di uno Strocchi, di un Sauti, di un Caserio, di un Vellanti-Marchi, di un Caligiani, di un Brancaccio, di un Vescicchia al feroce sennuallismo di uno Steffeni, di un Cadornin, di un Palazzo, di un Basilla, di un Frada, di un Saccorotti, di un Bucci (Oscar), di un Montinari; dallo spiritoso descrittivismo di un Guidi, di un Bucci (Anselmo), di un Casella (Michele), di un Capocchini, di un Casarini, di un Bracchi, di un Da Venezia, di un Della Zorra, di un Cortisio, di un De Rocchi, di un Fiumi, di un Dal Pozzo, di un Rossi, di un Cobianco, di una Cadornin (Ida), di un Sargentini, di un Catarini all'umorismo ora pittorresco ora tragico ora fabbesco di un Amorelli, di un Peyron, di un Uscellini; dal ripensamento nel meraviglioso del mito e della cavalleria di De Chirico alla restaurazione obiettiva di uno Scitan e di un De Maria; dal classico realismo di un Messina, di un Carà, di un Innocenti, di un Raimondi, di un Pignoli allo spiritualismo plastico di un Raimondi, di un Baglioni, di un Minguzzi, di un Gallo, di un Vucetich, di un Tallone (Filippo); dall'arguta caratterizzazione di un Martini, di un Conte, di una Berni, di un Salimbeni, di un Fazzini, di un Romanelli (Giuseppe) alla compostezza monumentale di un Guerrieri e lirica di un Martignetti. Prima di passare ai marcatori di punta bisognerebbe classificare artisti come Cappellini, Bacci, Pancheri, De Salvo, Martinielli, Stulius, Sibellato, Girosi, Torzi, Vainotti, Gelli, Notti, Biancini, Altosi, Pignati, Gneschi, Orlandini, Gagliardo, Levre, Ferroni. Vogliamo metterli tra i fagioli o tra i grondini? Lasciamo agli interessi il compito di cercarci un focollo da giusinizzati, che tutti, per lo meno in potenza, essi sono considerati dagli avanguardisti montenapoli. Lasciamo agli interessi il compito di cercarci un focollo da giusinizzati, che tutti, per lo meno in potenza, essi sono considerati dagli avanguardisti montenapoli. Lasciamo agli interessi il compito di cercarci un focollo da giusinizzati, che tutti, per lo meno in potenza, essi sono considerati dagli avanguardisti montenapoli.

E ho trascurato pure con intenzione il nome di Marcuro di De Chirico tra i guidatori della colonna. Di tutti e di De Chirico tra i guidatori della colonna. Di tutti e di De Chirico tra i guidatori della colonna. Di tutti e di De Chirico tra i guidatori della colonna.



Arturo Martini: «Ragazza che nuota sott'acqua».



Giorgio de Chirico: «Combattimento».



Franco Gentilini: «I giocatori di carte».



Umberto Bagnioni: « Vittoria » (frammento).



Ida Cadorna: « Operale in riposo ».



Mario Raimondo: « Madonna e bambino ».



Giuseppe Montanari: « Al ruscello ».



Uberto Pallastrelli: « Ritratto della Principessa di Piemonte e del Principe di Napoli ».

di profittatori e li ha minacciati di esecuzione capitale. È curioso che proprio nel momento in cui rinunciano a sfruttare le posizioni conquistate in anni di duro lavoro per andare a tentare altri modi di espressione, proprio ora, e da artisti che hanno comodamente identificato l'arte rivoluzionaria con l'arte di stato, Martini e De Chirico alano accusati l'uno di disumanità e l'altro di mediocre mestierantismo. Ho capito, bisognerà cercare la nuova umanità tra i personaggi. Atro, di Corazza, di Rosai, di Bartolini e di Mattia, e il bel mestierantismo nelle opere di Vagnolo, di Birolli, di Cantatore e di Tommasi. Tutti questi artisti hanno certamente le loro belle qualità, che prossimamente cercheremo di fissare, ma noi non ci convinceremo mai che debba per esaltarli buttarli nel fango coloro che, quelli essi hanno suscitato il latte. Basterebbe la Donna che suota sott'acqua di Martini per far la gloria di qualunque scultore e per giustificare i tentativi ch'egli sta facendo per dare la plastica una tensione ideale non raggiunta neppure da Epstein. Quanto a De Chirico auguriamo ai critici feroci e a quegli artisti che proclamano un mortovivo di potere un glorioso dipingere. L'Ora spalmata e Arrighe. Sono i capolavori e onorano da soli un'intera esposizione. Non importa che alcuni ritratti o autoritratti risultino di una pittura congestionalistica, complicata, che qua e là nelle figurazioni mitiche e cavalleresche la bravura compositiva si risolva in arabesco il motivo romantico che sempre stato alla base della pittura decadrifica, che la grande Natura morta con frutti pesanti di virtuosismo e manchi di mordente futuristico, che nel Ritratto dello signore Maria Luisa Foroni la fodera mangi il dritto; che, insomma, una scelta più severa avrebbe meglio riservato quei sette-dieci pezzi (oltre ai due primi, tutti il Ritratto di L. Repaci, La Palmistressa, Le due Amiche, La Contessa Edia Ciano Musaroni, Autoritratto in costume) i quali attestano che grande pittore sia De Chirico e come la sua arte sia sempre in succello. Naturalmente ogni artista, tranne forse Casorati, la cui unità stilistica è la più gloriosa scoperta della Biennale, ai suoi alti e bassi, le sue ingiuglarie, le sue incrinature, né De Chirico sfugge a questo destino. Ma da ciò a scrivere come qualcuno ha fatto che la sua è una pittura volgare, senza nézza, quasi a brandelli. Ancora un gradino saremmo a Mancini (proprio così, è tratta come estremo di abiezione Mancini, il mago-pittore che abbiamo avuto negli ultimi due secoli), ma da ciò a promettere il supplizio del capo.

Giovanni Brancaccio: « Bambina con fiori ».



Anselmo Bucci: « L'attesa ».



Enrico Pizzi: « Natura morta, con la maschera di cera ».

to e dello stivatore per tirare il corpo o lasciare la caviglia del reprobato dichiarato l'abbigliamento stanco di liquefare in bocca la mita liquidità metafisica che tanto manda in malloppo i nostri evanescenti terribili dell'ultima ora, e di mezzo il mare.

Un altro preso di mira con inaudita violenza scultorea. Non gli si perdona il famoso articolo Ogetti, le lodi che hanno scritto della sua arte. Longhi e Bernardi, De Chirico e Benec; non si perdona il successo di Milano; non gli si perdona di avere avuto la sala a Venezia; non gli si perdona l'interesse che suscita tra i visitatori dell'Esposizione (la sua mostra con quella Salietti, di Casorati, di Martini, di Cadorin, Baglioni, di Morrelli, di Steffoni, di De Grassi e di Guido Tallone, ferma la folla della Biennale), non gli si perdona di respirare, finalmente, dopo anni ed anni di duro lavoro; lo si vorrebbe perlomeno cadavere. Si è scritto che la sua pittura è stupida paziente ostinata legnosa offensiva; ch'egli ha letto Stendhal senza capire; che entrato dalla sua sala in quella di Kandinskij è come « passare da una sudicia camera in un giardino folto di poetici fantasmi ». Questo ed altro che non mette conto riportare per pietà di questo mestieraccio. O perché tanto odio contro un artista reo di richiamarsi a Cézanne, ai nostri classici piuttosto che ai fauves? Non si capisce, o non si capisce anche troppo bene. Si rimprovera a Scillitan di non trasfigurare in valori di fantasia i rapporti tra oggetti, tra questi e le persone, che son materia della sua implacabile tradizione pittorica. Questa indifferenza al patetico, questo veder le persone e le cose attraverso la pura e gelida lente di un prisma, questo un violentare col proprio interesse umano quello che sono le relazioni tra il pittore e il mondo oggettivo, oltre che essere le caratteristiche del arte di Scillitan rappresentano anche il colore della sua modernità, una modernità caustica, dal bisogno di documentarsi, che guarda le cose nella loro precisa realtà spaziale e temporale. Se mai altrove bisogna cercare l'umanità, quindi la vena poetica di Scillitan: in quel dato a ogni oggetto, sia una punta da disegno o un fucolo, una sigaretta o una lettera strappata, dignità di protagonista pittorico. Una dignità che non si risolve mai in sentimentalismo ma in elemento di storia funzionale e morale.

LEONIDA REPACI

ritratti di Giacomo, Gianni Mari, Arnaldo



Gianfranco Uccelli: « Ricordo della prima Comunione ».



Silvia Berti: « Atletta in riposo ».



Luigi Bartolini: « Ritratto di fanciulla ».



Guido Peyron: « Solitudine ».



A. Margotti: « Ritroveremo tutto dai nostri scuole ».



Lello Celli: Particolare della statua « La Vittoria ».



Ferruccio Scattola: « Al mercato di Zara ».



Lino Perissinotti: « Una via di Lavagna ».

UN GIALLO A LIETO FINE

In certe inchieste, si sa, si procede camminando sugli specchi. Il giovanotto compie una accurata perquisizione nella stanza dell'impiegato con l'intento di scoprire se quella vita metodica e senza imprevisti nascondesse qualche segreto: apprenda così che egli riceveva di tanto in tanto delle lettere di donna



Paola Barbara cui è riservata un'importantissima parte nel film « 4ª pagina » edito dalla « Stella Cervina » e diretto da Nicola Manzari con la collaborazione di Gambino.

e trova un giornale da cui è stata ritagliata la colonnina degli annunci matrimoniali.

Questi annunci potrebbero forse contenere il bandolo della matassa. L'avvocato si procura il giornale e d'accordo con la segretaria comincia a scrivere a penetrando brutalmente nelle umili vite di coloro che affidavano la speranza di un affetto al giornale, essi finiscono per scompaginare la tranquilla, o per lo meno rassegnata, esistenza.

Abbiamo detto che l'avvocato si è messo alla pista coadiuvato dalla segretaria, ella gli è infatti indispensabile poiché da solo non può simulare di essere il corrispondente che gli inserzionisti cercavano. La ragazza, vista per primo un professore di zoologia, naturalista appassionato e celibe convinto, cui gli alunni hanno fatto uno scherzo inserendo a suo nome l'avviso matrimoniale. Da quella parte nessuna traccia positiva, dunque, ma in compenso la visita ha aperto nuovi orizzonti al professore che finisce per ricorrere veramente ad un annuncio matrimoniale per veder illuminata la sua desolata esistenza.

Il giovanotto e la ragazza si mescolano così a molte vite di cui finiscono per turbare l'equilibrio. Uno degli inserzionisti, ad esempio è un ex-detenuto, che ha scontato innocente molti anni di pena e che sperava di rifarsi una vita, poiché non riesce a giustificare come ha impiegato la giornata in cui è scomparso l'impiegato di banca, viene nuovamente imprigionato in attesa di chiarimenti.

E così si allineano molti altri episodi: quello di una ragazza che molti anni prima ha commesso un errore che ora scontando amaramente vivendo con due zigretti e passando le giornate in un sudicio sgabuzzino di Banco Lottio dove è impiegata; ella sperava con l'inserzione di trovar finalmente uno spiraglio di luce, una via più sicura e serena.

Tutti questi episodi pur avendo un valore narrativo, sono assai più significativi nell'insieme che presi a sé. Gli sceneggiatori, poiché ogni episodio è stato affidato ad uno sceneggiatore diverso che però agiva sullo schema di una neglitudine generale hanno profuso un senso di calda umanità. Il filo che lega questi episodi uno all'altro è assai meno debole di quello che potrebbe sembrare alla narrazione della trama: tutto il film vuol essere una esaltazione, un po' malinconica, di certe vite umili che svolgono intermente la propria parabola senza che nessuno del mondo circostante se ne preoccupi.

Questo, nelle interviste degli ideatori, vuol essere « quarta pagina: una avventura nel piccolo mondo quotidiano, una reazione azzurra al grigio di tante vite.

Ciò che il film sarà poi non si può certamente dire fin da ora: in tema di realizzazione è pericoloso prendere degli impegni, poiché il cinematografo è una strana macchina che finisce talvolta per fabbricare l'inatteso. Comunque è stato attenti, si che il film ha finito per avere una distribuzione come di rado si è veduta. I due protagonisti, cioè l'avvocato e la segretaria, sono Valentina Cortese e Claudio Gora, gli interpreti dei diversi episodi sono Armando Falcini, Ruggero Ruggeri, Annibale Bertrone, Paola Barbara, Oretta Puma, Vera Worth, Giulio Stabile collaboratore tecnico alla regia, Bella Starace Sainati e molti altri che sarebbe troppo lungo elencare.

Il film si conclude con un delicato episodio. L'avvocato riesce finalmente a trovare il bandolo della matassa, l'impiegato aveva una giovanissima figlia, che aveva sempre tenuta in collegio facendole ignorare chi fosse suo padre. Poiché a ragazza doveva uscire dal collegio aveva pensato a sistemarla procurandole un cospicuo matrimonio attraverso l'inserzione e per costituire una docile aveva rubato le duecentomila lire. Ma nonostante la cattura del padre sconosciuto la fessore che le darà una vita serena.

Abbiamo detto al principio che si tratta di un esperimento nuovo per il nostro cinematografo: film ad episodi. Infatti, non se ne sono visti se non nella produzione straniera e per la verità, tranne « Carusi di ballo » e il famoso « Se avessi un milione », pochi avevano, almeno nella trama, l'intima coesione di questo. Il film è nato dunque con i migliori auspici e potrebbe anche segnare un punto fermo nel progredire dello stile del nostro cinematografico.

UMBERTO DE FRANCIS

Dall'alto: Sergio Tofano e Valentina Cortese, due degli interpreti principali di « 4ª pagina » - Gino Cervi nell'espressione poco rassicurante che la sua parte di ex-detenuto esige. Oretta Puma che nel film ha la lista serie di spolar la graditissima Vera Worth. - Una collegiale (Oretta Puma) e un professore innamorato (Giulio Stabile).

I LEONI DI SAN MARCO

RIOFFERTI A TRAÙ DALLA CITTA' DI VENEZIA



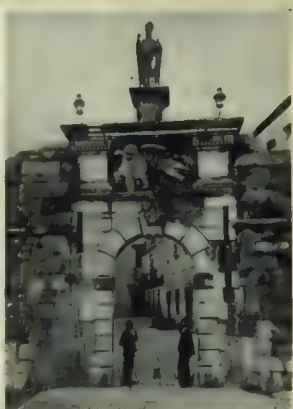
In alto, la Loggia di Traù; qui sopra, l'interno della Loggia, con in fondo il rilievo dal quale fu scolpito l'antico leone, e sulla destra la parete sulla quale sarà collocato il nuovo rilievo offerto dal Comune di Venezia; qui, a destra, l'antico rilievo col leone distrutto.

I LEONI di pietra bullati quasi misteriosamente da quei grandi artefici di Venezia che scarpellarono i pozzi e incisero le «vere» ed esaltarono le balaustrate delle vecchie città patrizie, sono l'eterno simbolo della grandezza, della gloria, dell'arte della città unica al mondo. Sono il segno di una dominazione che passò i continenti e varcò gli oceani. Sono spiritualmente l'anima invitta di una città. Non è una storia remota quella che riecheggia dieci anni or sono dalle rive dominate e imprigionate della Dalmazia. La ferace piombava che operava agli ordini segreti di Belgrado, una notte, sciupava, infrangeva, lordava i leoni di Traù. Venezia e l'Italia non accettarono la provocazione come un fatto compiuto: anche la nemica è viva parte della storia vissuta quando questa appartiene ad un popolo giovane che non aveva altra ambizione se non quella di procurare il suo luminoso destino. Ancora una volta la storia ha dato armi e impadronimento impetuoso delle terre che ci appartengono per diritto. I leoni di Traù, quasi anonimamente perenne, quasi solenne promessa, erano risollevari sui pilì di quel Ponte del Littorio che attraversa quattro chilometri di terra d'istria riallacciata per sempre la terraferma alla sponda marina della città lagunare. I due leoni di Traù risulteranno il volto nuovo della città riprendendo non più militarmente i versi del poeta civile: «Se mi immergi profondamente, risorgereò dal fango». Il momento è venuto. Venezia tien fede al suo giuramento e si prepara ad offrire, immagini d'arte d'instaurato splendore e di ricca tradizione, i leoni di Traù, quello della magnifica loggia e dell'obolico offerto dall'Amministrazione cittadina.

quello di Porta San Giovanni, donato dal Banco che si intitolò al suo augurale dell'Evangelista, quello di Porta Marina fatto costruire da una delle più nobili famiglie della città per ricordare al presenti e al venturi la passione adriatica che generosamente infiammò tutta la vita di Piero Foscarini, non copie dei leoni distrutti, ma opere nuove di questo clima della rivoluzione fascista, segni di comando, segni di potenza, segni di giustizia. Ripetendo una tradizione iconografica veneziana i tre emblemi saranno costituiti da leoni «andanti» cioè con le ali spiegate, con la zampa appoggiata sul libro di San Marco. Il 1° dicembre del 1932, giorno della barbara distruzione, e del vilissimo attentato — è una data che defluisce e vanisce nei ricordi di un tempo che non ci appartiene più. La preparazione e la premiazione l'agguerrita, frutto di una politica lora, sono crollate. Ogni cellula è distrutta. Erano caduti i leoni di Nicolò Fiorentino e di Giovanni da Traù, erano caduti i leoni della loggia di Piazza della Podesteria, di Porta S. Giovanni, di Porta Mattia, i leoni del tempio di Delfino Delfin. I leoni scolpiti gemmati di inusitata magnificenza. Non erano cadute le parole ammonitrici scavate nella pietra e rimaste per sempre: «Initiis puniuntur et semini impiorum peribit». L'avvenimento costituisce in sé una rivendicazione. Il destino della Patria al compimento della Patria del Consiglio ha approvato l'iniziativa di Venezia. Le pratiche intercorse fra il Municipio e il Commissariato per le Antichità, i Monumenti, le Gallerie della Dalmazia sono ultimate con l'alta approvazione dell'Escelezza Bastianini. Nel clima della nuova fiala un concorso verrà bandito fra gli artisti di Venezia.

I «tagliatori» assumono scalpello e gradina e riparlano con la bocca della nuova stirpe un linguaggio che non ci è disusato: «Se el tempo se el vero paron, lavorame per el paron».

GIANNINO OMERO GALLO



Porta San Giovanni e di Terraferma, a Traù, e nella Porta Marina, che risaranno anch'essi i loro leoni, offerti dal Banco di San Marco e dalla famiglia Foscarini.



ALBERTO CAVALIERE
(disegni di Guareschi)

(Continuazione Teatro)

ultimi mesi sulle scene di prosa tedesche, tra di esse le seguenti: al «Deutsches Theater» di Berlino (dove ha di mano Leto, che ha per soggetto il ratto di Elena alla «Volubilità» di Bertoldo), al «Metzler Lorenz» di Hans Landhoff, che è la storia di un'infante attenta a cui viene tolta la vista affinché non sia in grado di erigere in altra città un tempio superiore in bellezza; al «Rose Theater» di Berlino la briosa commedia di Friedl Loett Schlichte-Mönnchen, che svolge una vicenda originata da un'incrinazione sopra un giornale. Altri nuovi lavori: allo «Staatstheater» di Danzica Heinrich von Dours di Friedrich Bethge, rielaborazione della tragedia storica «Mellone» di Prusse; allo «Staatstheater Schauspielhaus» di Amburgo la commedia danese di Henrik Holten Thielde, che ha per protagonista una ragazzina turbolenta a cui un professore lascia andare un solenne Quasi rapiti di Gherardo Giovanni, nella versione tedesca di Rudolph Schneider-Scheldt, protagonista Carolina Wagner, regista Walter Oechelmeier.

Il comitato tecnico corporativo per il teatro drammatico, riconosce la opportunità di dare maggiore concretezza ed una più organica e sostanziale disciplina al capocomico, cui sono legate le sorti e la vita del teatro di prosa e di appurare i mezzi per assicurare le condizioni di vita e la migliore efficienza artistica alle compagnie, preso atto con soddisfazione delle nuove iniziative riguardanti l'assunzione della gestione di compagnie da parte di esercenti di teatro delle principali città d'Italia, ha ritenuto l'opportunità che limitatamente al primo anno di esperimento di dette iniziative la concessione delle sovvenzioni statali alle compagnie di prosa venga riservata alle formazioni gestite dagli esercenti di teatro o da enti di diritto pubblico.

Si ispirandosi alla tragedia di Eschilo I sette a Tebe, il romanziere francese Michel M. Vassapuy ha scritto in prosa rimata una tragedia intitolata «Frodo», che è stata rappresentata a Parigi, con musiche di scena e costumi composti dal padre dell'autore, Mario Vassapuy.

CINEMA

Sono state iniziate a Cinecittà le riprese del film «Cassanova farabeco» con la produzione Cine-Juventut, e che ha per interpreti Peppino, Edoardo e Titti De Filippo. La regia è di Carlo Ludovico Bragaglia.

ALBA Rumianca

...di cosa se ne non si ha salute di ferro, ottimo appetito e se non si digerisce bene. Ma per digerir bene è anche indispensabile avere denti sani. «ALBA RUMIANCA», dunque.

la miglior pasta dentifricia

È un altro nuovo film, di produzione Continental, L'anno delle prove, tratto da un soggetto di Asvero Gravato, è entrato in lavorazione, sotto la direzione di Roberto Rossellini, si sono iniziate a Ladiopol le riprese degli esterni.

Il Consorzio Cinematografico E.I.A. attende alacremente alla preparazione del film La Fornitrice, valore di Benelli, ideata e composta da Nullo Gramatini. Il nuovo film, che si annuncia come uno dei più importanti della stagione avrà per interpreti principali Lida Barova, Massimo Gerato e Annette Uhlig.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Ora ci siamo un po' abituati a veder circolare (e, qualche volta, a pilotare) macchine alimentate a gasolio; o data la situazione troviamo in esse tutto quanto è necessario per un'ottima locomozione stradale, al punto che non avvertiamo nemmeno l'ingombro del motore posteriore, dei filtri laterali o anteriori, il ronzio del ventilatore ecc. e troviamo anzi che tutto ciò è più che accettabile per potersi muovere. Ora, sta bene che il gasolio sia nato ed abbia avuto la maggiore sua evoluzione in tempi quanto mai difficili, nel senso che la facile sua accesa venne potentemente aiutata dall'estrema scarsità di benzina che ha spinto le supreme autorità ad emanare i necessari draconiani provvedimenti a tutti noti, ma in ultima analisi rappresenta quasi un mezzo transitorio oppure può essere catalogato, non come un palliativo, bensì come il prototipo di una vera categoria per la produzione di carburante motoristico. In altre parole, dovremo vedere, a fine guerra, tutti i «gasolinisti» liberarsi il più velocemente possibile di tutto il loro armamentario, oppure sarà giustificata la costata verso quest'orizzonte, un po' ingombrante forse (pur non dimenticando quella indovinate installazione che diseminiamo in modo più che soddisfacente ogni aggregato ma, in ultima analisi, fedele e perco).

La risposta non è facile da dare poiché evidentemente ci sarà chi preferirà ritornare all'inevitabile della semplicità della benzina, quando cioè non c'è altro fastidio che quello di fermarsi pochi minuti al distributore stordito per fare il «pieno» del serbatoio e metterli in un momento in strada al semplice tocco del bottone di avviamento però non è detto che tutti debbano far così, poiché vi sono anzi molte fondate ragioni che consigliano di ricorrere.

DORO

NON PIÙ VENTITI ROVINATI

Non vi è ragione di lasciare secolare e rovinare i vostri vestiti, né di alterare la modificazione dell'odore sgradevole della traspirazione. Con una sola applicazione di **PIODORO** la traspirazione eccessiva si arresta ed ogni cattivo odore viene eliminato senza il minimo effetto deleterio sulla salute. L'effetto di una sola applicazione perdura per diversi giorni. Anche lavando. L'azione del **PIODORO** non viene a perdere la efficacia.



Il **PIODORO**, un elegante deodorante veramente efficace, lo qualità per sé, si trova in tutte le migliori farmacie e profumerie oppure alla Farmacia **II ROBERTS & C.** Via Torbassani 13, Firenze. All'Importazione **E. RAUZZI - II ROBERTS & C.** FIRENZE.

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE DEL REGNO

Lillal
LIQUOR DA TAVOLA
chi bere lillal guadagna
10 anni di vita
MICHIL BIANCHI S.A. - MILANO



*E pensare che
questo mal di
gola avrei
potuto evitarlo!*

Poche pastiglie di

Formitrol

sarebbero bastate a proteggermi mettendo una barriera insuperabile tra me e i germi che mi hanno cacciato così... Ecco una imprevidenza pagata ben cara. Ma meglio tardi che mai, e se non ho potuto sfuggire al pericolo sono però in tempo ad impedire ogni complicazione e a guarire in pochi giorni a ciò servivano ottimamente le stesse pastiglie di Formitrol il preparato che veramente protegge.

D.A. Wander S.A. Milano

Autorizzazione 35537 - 1946



CHERRY-BRANDY • MARASCHINO

VLAHOV
la marca preferita



Fotocolorazioni Alfieri & Lacroix

ECCO UN SARTO DIVERSO DAGLI ALTRI



La carta dei punti ci permette di fare non più di un vestito all'anno. Perciò questo vestito non deve essere sbagliato.
Il « PLASTEX », apparecchio misuratore e modellatore vi garantisce la perfetta precisione del taglio.

Ogni foglio - ogni confezione - ogni lavoro **UN CAPOLAVORO**

La Clientela più difficile è la più desiderata.

La Clientela più esigente è la preferita.

Ricco assortimento tessuti **SOLTEX-ZEONA**

Cav. CESARE MAGNI - MILANO
Galleria del Corso 4 - Telefono 7188

Sartoria di primissimo ordine
per uomo e signora

anche nei momenti normali. In... cortesia che il gasceno ci ha usati in questi periodi difficili, e ciò per vari motivi: primo fra tutti quello di non pesare al cento per cento sulle disponibilità di benzina. Non è infatti di dimenare che noi, pur colle modernissime attrezzature venute da quella saggia politica petrolifera da vari anni messa in luce dal Governo fascista, non disponiamo purtroppo di sorgenti in casa nostra e difficilmente ne troveremo agli nostri sottosuoli nonostante l'encomiabile piano di trivellazioni costantemente seguito: si conclude quindi che le nostre raffinerie lavorano in maggior parte il gasceno d'importazione e ciò significa che pur con tutti i provvedimenti di compensazione che potremmo essere adottati, si tratterà sempre di materiale che vien da fuori, da pagare non certo in oro come avrebbero pensato i nemici d'oggi, ma in altra forma. Tutto questo, per dire che illimitata disponibilità, almeno nei primi anni del dopoguerra, non vi saranno e dunque la coscienza del succedaneo che in questi anni di guerra si è formata correntemente, non dovrà dipendere ed essere sacrificata all'alzare del ditatore statale di benzina: ammettiamo pure che si faccia una revisione dei diversi casi di applicazione pratica, ma all'eliminazione totale del succedaneo, in fatto di carburanti, sarebbe un vero delitto arrivare.

Abbiamo ormai tutta un'industria fiorente ed attrezzata per quanto concerne il metano, una ricchezza del nostro tesoro che per tanti anni abbiamo ignorato sfruttandola molto al di sotto delle sue reali possibilità, ci siamo creati una encomiabile tecnica in fatto di gasceno, perfezionando questo generatore come ancor pochi anni fa sarebbe parso assurdo prevedere, e ci sono sorpassate difficoltà di ordine pratico e burocratico che a prima vista erano giudicate insormontabili: or dunque dopo tutto ciò si può pensare di tirare una bella riga come su un foglio che non serve più e dimenticare le più belle mete dell'autarchia nazionale in campo petrolifero? Nemmeno per sogno e non v'è persona tecnica o profana che non comprenda come le vie del succedaneo debbano salvarsi nel dopoguerra e contribuire in repentine misure al completamento del piano di rifornimento nazionale di combustibili per motori mobili. Certo, si dovrà fare una selezione: ma rimarranno certe categorie di veicoli che sembrano create apposta per essere alimentate col gasceno tanto per fare qualche esempio, ecco determinati tipi di autocarri industriali aventi motori di grande cilindrata che possono benissimo sopportare le diminuzioni di potenza che il gasceno lascia sempre con sé, ecco numerosi trattori agricoli che possono benissimo essere alimentati con cescami cereali facili da trovare sul posto stesso del lavoro, ecco molte imbarcazioni da pesca che non hanno mete di velocità e quindi possono benissimo manovrare anche se il motore rende un po' meno di quando era alimentato a benzina, ecco tutti quei motori fiat per applicazioni varie, che adiscono pompe d'acqua, macchine stradali, qualche gruppo compressore d'aria ecc. per i quali l'ingombro non conta e possono quindi occupare un po' più di spazio se al posto del serbatoio di benzina si mette una



**COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO**

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANIO", mantiene alla "OMAS", il primato di stilografica di classe.

OMAS
Lucens

LEGGETE ARCHITETTURA

Rivista di Architettura

Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti diretta da Marcello Piacentini accademico d'Italia

GAZZANTI - MILANO - ROMA



La mafia di qualità

Lyra-Milano, viale Ranzoni 8

CASA DI CURA "IMMACOLATA CONCEZIONE,"
COMM. MARIO SARTORI

SCIATICA · ARTRITE · REUMATISMI

ROMA - Via Pompeo Magno 14
TELEFONO 35.829

VENEZIA - Fondamenta S. Simone Piccolo, 573
TELEFONO 22.946

carriola con sopra il gasogeno ed i relativi filtri, insomma moltissimi sono i casi pratici che di volta in volta il saggio italiano saprà vantaggiosamente dare al gasogeno a tangibile miglioramento del consumo nazionale di benzina. Del resto, perfino in Germania, ove l'industria della benzina sintetica (ricavata cioè dal carbone) è in pieno sviluppo e già ancora lo sarà nel dopoguerra — pur colta ossa di carburante date le fonti dirette — la politica dei succezioni e segnalementi del gasogeno è quanto mai seguita il che dimostra come questa debba essere, a maggior ragione, anche la nostra

nimento via mare, non potrà dare alcun aiuto.

• L'Italia fascista non si è trovata impreparata, anche per ciò che riguarda la marina mercantile, nell'attuale conflitto, avendo da tempo predisposto con organi sviluppi tutte le provvidenze necessarie per il potenziamento della marina mercantile nazionale. L'intervento dello Stato si è concretato non solo all'esercizio dell'armamento, ma anche all'industria delle costruzioni, mediante

incoraggiamenti, e aiuti diretti e indiretti. La protezione a favore dell'armamento viene esplicata in funzione della necessità di mettere gli armatori nazionali in condizioni di competere agevolmente con gli armatori stranieri per la conquista dei mercati di traffico.

L'industria delle costruzioni è stata incoraggiata in Italia, oltre al R. D. L. 1. marzo 1934 n. 336, convertito in legge con la legge 6 gennaio 1935 n. 348, e con il regolamento approvato con R. D. 11 aprile 1935 n. 1161. Le misure protettive

si sono rivolte direttamente all'industria delle costruzioni mediante la concessione in franchigia, da dati depositati dell'importazione dei materiali metallici grezzi e semilavorati occorrenti alla costruzione dello scafo dell'apparato motore, dei macchinari ausiliari e delle parti di completamento, di arredamento e di attrezzature delle navi indistintamente a favore della siderurgia nazionale, con la concessione di un compensatorio per i materiali metallici in genere e per il legname di produzione nazionale adoperati per la costruzione del naviglio, e a favore dell'armamento mediante la concessione di un libretto da determinarsi in funzione della velocità e del volume globale interno della nave, oltre a vari contributi di interesse, e di miglioramento, e a sconti dall'impugnata di ricchezza mobile, dalle tasse di registro e scambio della tassa di vendita. È interessante rilevare che le provvedimenti legislative sono state emanate con un carattere di mobilità, nel senso che la protezione aveva un carattere di elasticità, suscettibile cioè di variazione in dipendenza di eventuali mutamenti nei prezzi e nelle situazioni dei mercati. Il sistema di protezione è stato ulteriormente integrato dalla legge 6 marzo 1935 n. 336 recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni.

• L'incremento dei depositi nelle Casse di Risparmio postali italiane. — Come si è visto l'incremento dei depositi presso le Casse di Risparmio postali in questi ultimi mesi, l'eccedenza media mensile dei versamenti sulle somme ritirate ha raggiunto il milione e mezzo il credito dei depositanti, che nel gennaio scorso era di 56 miliardi, e a fine aprile hanno superato i 40 miliardi. Il fenomeno si dovuto a larghe correnti di

(Continua in 112 pagina di copertina)

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

• Il petrolio indiano. — L'India si riforniva prevalentemente dalla Birmania, ed ora che questo Paese è stato occupato dal Giappone, ben poco rimane alla Gran Bretagna per approvvigionarsi di petrolio. Comunque la produzione di petrolio della Birmania e dell'India (Assam e Punjab) ha avuto negli ultimi sei anni il seguente andamento: l. 1.325.000 nel 1928; l. 1.388.000 nel 1931; l. 1.382.000 nel 1932; l. 1.400.000 nel 1933; l. 1.380.000 nel 1934 e l. 1.398.000 nel 1941. Ma di questa produzione complessiva, la Birmania partecipava con un quantitativo di gran lunga superiore rispetto all'India, superando il milione di tonnellate all'anno. Se poi si ricorda, che l'India, anche nel petrolio della Birmania, era contratta annualmente a importare petrolio, si vede benissimo come la situazione odierna non debba essere molto lieta per la Gran Bretagna. Né può contare sulle risorse della Cina considerata l'indipendenza, la quale, se aveva del petrolio di importazione, ora che è tagliata fuori da qualunque riforni-



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE LIRE 100.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 170.000.000

BACCHELLI

novelliere e favolista

LA FINE D'ATLANTIDE

Favole lunatiche

IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO

Racconti disperati

L'ELMO DI TANCREDI

Novelle giocose

Ciascun volume L. 20 netto

I tre volumi sono usciti simultaneamente in questi giorni

GARZANTI

Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto

ENIMMI

a cura di Nello

1. Aggiunta iniziale sillabica (4-6)

DEVOZIONE

a chi so lo

Passano gli anni e più diventa il crin
mio grigio e tardo il passo e stanco il core,
più di te mi sovviene, o dolce amore,
unico bene che non ha confine.

E mi par di sentire l'ora vicina
in cui tu stessa, in languido tremore,
ti abbandonavi a me, sublime fiore
ancor non oggi ad apparire inclina.

Dove le tue pupille aeralidiane
mirano e i tuoi pensieri? Nel passato
per te di rosa, o al mio di crude spine
proccidono avvenir creduto e ignoto?
Io di te non mi son dimenticato
e per la vita ti sarò devoto.

Nello

Anagramma diviso

PER FORTUNA NON È SEMPRE COSÌ

X'xxx dicesti un giorno
e col più bel sorriso
sopra il labbro dipinto
mi portasti all'altare.

Ma non fece ritorno
da allora quel sorriso
e sul tuo volto stinto
furono xxxxxxxx amore.

Vaglie il Signor chi lo capione intendi
di questa xxxxxxxxxx tremenda!

Artifex

Indovinello

UNA STRANA TURISTA

Vive tra i monti, in mezzo a la natura
e mai fu vista in cima ad una vetta;
al mar con l'onde spesso si diletta,
ma lungo se ne sta da la pianura.

Alceo

Frasi a intarsi

LA MONDANA AI RAGNI

Nel xxx yyy + zzz yyyoo, ah quanto liberò,
tre cardinali... avvampando di collera!

Fioretto

IL LEOPARDI ENINIMISTA

Nel Leopardi di Michele Saponaro leggiamo che il grande recanatese, durante il suo soggiorno a Bologna, frequentava casa Brighenti, dove «facevano i soliti giochi di società, le tombaie, gli indovinelli, la sciarda».

«Egli si divertiva specialmente alla spiegazione delle sciarde», e Annina faceva la monella:
«Tappa be se una stocca nientemeno di Vincenzo Monti. Lei la conosce?»

Leopardi disse che non la conosceva, e Annina la scrisse sopra un foglio di carta:
Individua il mio primiero
gli abilitato dei fatti,
il mio secondo gli uomini
ed il mio tutto fatti.

Non è difficile... sorrisse Leopardi... e rassomigliò al suo autore.
Prima di congedarsi - la signora Marina raccomandava al marito di ricompagnarla sino alla pensione Allprandi... egli prese il foglio di carta, e sotto ci scrisse la sua variante:

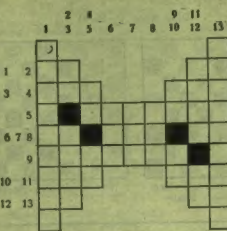
Uccide il primiero,
uccide il secondo,
uccide l'intero.

Era più difficile. E rassomigliava a lui.
Indubbiamente, il Leopardi pretendeva un po' troppo dal solutori!

SOLUZIONI DEL N. 27

Prise e sciarda: picco-alta-llana: piccola italiana.
1. Faccia mostra. - 2. Stalla, stalla; specchio, specchio. - 3. TORpediniERE. - 4. s'utto-SPIA; no (perché manca il P) è a tutto spiano.

CRUCIVERBA



Orizzontali

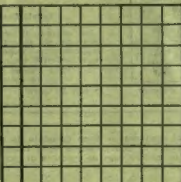
1. Primo di schiera innumere.
2. Domina tra pareti.
3. Al quinto posto sfiora.
4. Dinanzi a tutti i preti.
5. Colpito da scomunica.
6. Per Como è un capo strano.
7. Ma per la prima femmina.
8. E un tardo brasiliano.
9. Per voi pungenti ed ipside.
10. Con me si fa accorta.
11. Tutte le feste al tempio.
12. Qui la bevanda ambrata.
13. A mezzo vaso sta.

Verticali

1. S'ispira a l'aria libera.
2. Ma la risposta è urtante.
3. Se pur ci tratti a bibbia.
4. Noi che si sta distante.
5. E sempre a capotavola.
6. Oscuro di colore.
7. Per gli ascendenti, capita!
8. Ma un mezzo battitore.
9. Precede ognora i nobili.
10. Con l'urlo più marziale.
11. Ne la città dei Cesari.
12. Quel che per sé più vale.
13. Sabbia, o non s'abbia, dà.

Alcinna

CASELLARIO D'ANAGRAMMI



Collocare nello schema gli anagrammi delle parole a margine. La prima colonna vi dà l'anagramma dei patronimi.

Adagio Gues

SOLUZIONI DEL N. 27

CAR	TO	LA	IO	CO	LI	MI	TA	RE
ME	RO	TO	I	RO	SA	CA	RA	TI
LI	MO	PER	SO	NA	LI	TA	CE	LO
TA	I	SO	LA	CE	RE	BA	LO	CA
NO	VE	RI	TI	RA	TO	SI	RE	TO

BARRITO è l'anagramma di ARBITRO

B	O	R	S	A	I	O	L	O
A	N	T	I	P	A	S	T	O
R	E	D	A	T	O	R	E	
A	R	E	F	A	T	T	O	
I	M	P	O	S	T	O	R	E
T	O	R	P	E	D	I	N	I
O	R	E	C	C	H	I	N	I

a cura di Nello

LIBRI, CRITICI E AUTORI

GIUSEPPE MAROTTA
autore del romanzo
MEZZO MILIARDO

Chi scrittore divertitosi E come vorrebbe voglia d'escamotage, semplicemente: — Che scrittore! — con una diminuzione di parole che equivarrebbe ad un aumento di elogio! Marotta, oggi, è arrivato a una concezione di segno che a me sembra addirittura lineare. E fra questi segni che hanno tutti valore d'isogrammi, entro questi limiti segnati con una misura infallibile, il suo raccontare assume una trasparenza che dà alle figure, per contrasto, uno spicco luminoso di caleidoscopio. Il suo atteggiarsi una facilità per cui il paragono, l'antitesi, la canonizzazione, la costruzione acquistano la coerenza, l'attrazione la persuasione del discorso più normale. Marotta, narrando, veramente conversa; né la naturalezza del suo dire può mai essere interrotta neppure dalla più acrobatica delle facce. Niente in lui, però della solita apatia all'inglese, o del pince-nez-parigino, o della rozza impassibilità all'americana. Anche nella amoralità, è conservata al volto della pagina un'espressione di simpatia, uno sguardo che cerca e trova. E se la sillaba è contenuta, l'astro è curiosissimo.

L'illustrazione Italiana

Marco Ramperti

Marotta prostratore è un fuelliere che fa centro quasi ad ogni colpo. Vi è una intelligenza forte e nervosa, una cadenza attiva e sicura nel suo passo e nel suo trapasso d'archi. Vi è un'eccezionalità di immagini nuove, di ardentissime poesie.

L'Ambrosiano

Giallo Mazzanti

Esiste un umorismo affettuoso? (Affettuoso intendiamo verso la vita e verso la gente). Se esiste — e se ci riesce di non identificarlo con l'ottimismo, cugino dell'inconspicuità — il nuovo libro di Giuseppe Marotta, *Mezzo miliardo*, è classificato. Il risentimento, l'eternità e il fannullonismo avendo alla base della misura umoristica corrente, sia consentito di salutare con volto amico un romanzo allegro senza acrimonia, inutilizzabile come canto corale delle predeche.

Corriere della Sera

Lad.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 25

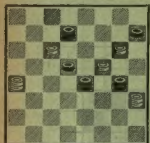
N. 81 di A. Gentili: 18-12; 18-20; 18-16; 17-18 e vince.
N. 82 di Piccoli: 18-14; 14-11; 17-10; 10-6; 6-13 e vince.
N. 83 di Volpicelli: 11-27; 17-13; 17-20; 30-23; 20-15; 23-30 e vince.
N. 84 di Rossi: 18-14; 14-10; 22-18; 18-27; 15-20; 7-11; 11-9 e vince.

PROBLEMI

N. 101

Dino Rossi P. M. 41

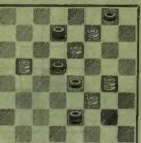
Blocco



Il Bianco muove e vince in 4 mosse + finale

N. 102

Blocco (Mossa libera)



Il Bianco muove e vince

DAMA

PARTITA GIOCATA PER CORRISPONDENZA

apertura convenuta 23-20-10-14

Bianco: Agostino Gentili (Roma)

Nero: Angelo Pilla (Venezia)

23-20-10-14; 28-23-12-16; 32-28-

14-19; 22-15-5-10-6; 21-18-10-

14; 27-23-14-21; 26-17-15; 22-19-

5-10; 31-27-11-14; 25-21-7-13; 27-

22-8-11; 15-6-2-11; 28-23-12-15;

10-12-15; 30-27 (Vedi diagramma) 4-7; 21-19-14-21; 25-

18-10-14; 18-13-0-18; 22-13-14-

18; 13-9-15-19; 23-14-18-33; 27-23-32-33;

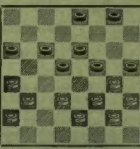
23-29-28-23; 20-15-23-

19; 14-10-18-21; 9-5-18-15; 5-2-11-14;

2-6-7-15; 18-7-3-12; 10-5-

21-25; 5-2-15-20; 6-11-14-18. Patta.

g) 11-2; 25-22-12-26; 29-22-8-12; 22-18 ecc. ecc. Nota patta.



FINALE CON SOLUZIONI di Agostino Gentili

Nero D. 21 pedine 47-34 — Bianco D. 9 pedine 13-16-18-19

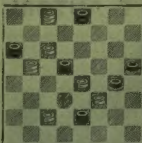
Il Bianco muove e vince

Soluzione: 19-15-x; 13-10-x; 9-2-24-28(a); 2-6-7-11; 10-12-x; 12-7-x; 6-1 e vince.
a) 4-5; 2-5-34-28; 5-10-28-31; 10-14-31-28; 14-19-28-24; 15-12 ecc. Vince.

PROBLEMI

N. 103

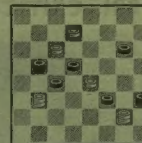
Angelo Volpicelli (Roma)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 104

Ornello Campatelli (S. Giminignano)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

NOTIZIARIO

È terminato di questi giorni in Germania il 1° Torneo «Europa» al quale, come nello scorso anno, parteciparono rinomati maestri. Fu vinto dal campione del mondo Aleksi Alechin, seguito dallo svizzero Stoltz e dal naturalizzato tedesco Bogoljubov.

— Risultato del Torneo scacchistico di Campionato Provinciale di II categoria svoltosi presso la «Scacchistica Milanese», corso Vittorio Emanuele 3, Ristorante Gregorio, dal 12 giugno al 1° luglio corrente.

Partecipanti 7 giocatori. Direttore del torneo: Aristodemo Agostinucci. 1° Trucce Lorenzo con pun-

ti 4½; 2° Fossali Ugo con punti 3; 3° Morale Santo con punti 2; 4° Rodighiero Oscar con punti 1; 5° Morandi Franco con punti 0 e 7° Lettenpacher Attilio ritiratosi dopo la terza partita.

Piccola Posta

Rossi Vincenzo — Fossali Ugo con punti 3; 2° Cicco Angelo con punti 2; 3° Morale Santo con punti 1; 4° Rodighiero Oscar con punti 1; 5° Morandi Franco con punti 0 e 7° Lettenpacher Attilio ritiratosi dopo la terza partita.

Ferrari Giulio — Alessandrini Nella. Nella città ed anche in Provincia vi sono parecchi Doppiatori Scacchistici. Per precise informazioni rivolgetevi a codesto Doppiatore Provinciale - Sezione Giuochi e Sport.

Errata-Corrige

Dal contesto il lettore avrà corretto da sé, ma il titolo esatto dell'articolo comparso sul numero precedente era:

The Dancer King!... (il re ballerino) (e non Dancer).

SCACCHI

PARTITE BRILLANTI

Alpekeine Bruce
1. e4 e5 2. Cf3 Cf6 3. Cc3 Cc6 4. Cc4 Af6 5. Cc3 Ag5 6. b4 Mb6 7. Cc6 Ah7

Note: (1) Nella Caro Kano questa mossa è in generale adottata, ma poiché il Campione del mondo è uscito di teoria con Cc3 invece del tratto normale d5-d4, era meglio per il Nero giocare Cc6.

(2) Necessaria per evitare la perdita dell'A dopo la spinta b4-b5.

(3) Minaccia matto in 3.

(4) In questa situazione non si vede come il Nero possa efficacemente opporre valida difesa al forte attacco del bianco.

(5) Se già prendeva la D. A7, matto.

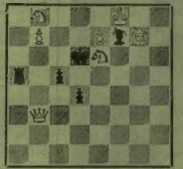
(6) Il Nero non ha compiuto nessun gesto di generosità, perché dopo Rg7. Df7, matto.

Soluzioni del N. 25

Problemi: N. 1194, DB; N. 1189, Te4.
Studio: Td4, Af8; Rb6 e vince catturando un A.

Problema N. 1189

A. BURGERMEISTER



Il Bianco dà matto in 3 mosse

Problema N. 1191

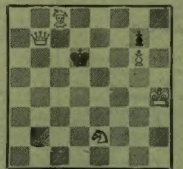
N. MAXIMOW



Il Bianco dà matto in 3 mosse

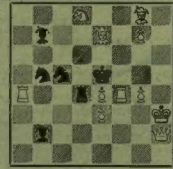
Problema N. 1190

M. E. J.



Il Bianco dà matto in 3 mosse

Problema N. 1192



Il Bianco dà matto in 3 mosse

U. Di Rorai

CCLXXV. — Un caso di coscienza. — Sono chiamato da alcuni miei affezionati lettori di una cittadina della Brianza a dare un giudizio su un curioso caso di condotta di gioco. Ecco il caso ed ecco le carte:

F-X-X-X
A-X-X-X
D-X
X-X-X

B-D-18-X-X
R-D-X
X-X
R-D-X

A-X-X-X
F-18-X-X
X-X-X
A

A-R-F-X-X-X
F-18-8-4-X-X

Tutti sono in seconda. La licitazione si svolge così:

1 quadri 4 fiori
1 picche 4 picche
1 passio contro passio
1 gioco si svolge così: Ovest esce col Re di picche. Est sta

basso. Sud taglia e gioca il Fante di fiori. Ovest dopo aver pensato, passa la Dama, e naturalmente Sud può fare le sue cinque fiori, perché non dà che un'altra mano a fiori e fa tutte le altre mani.

Da ciò la disamina. Doveva Ovest star basso, che Est avrebbe fatta la mano di Asso, senza che fossero intercettati gli altri due cuori di Re e Dama?

Ecco che qui sorge il mio caso di coscienza: Parrebbe logico e forse opportuno, a certe viste, giudicare contro Ovest. Ma io devo confessare che avrei anch'io passata la Dama e spiegato il perché.

Devo però prima esaminare la licitazione:

Giusta l'apertura di Sud, malgrado il magro punteggio, che è compensato dall'eccezionale distribuzione di 9-5-1-3. Giusto il primo turno di licitazione. A secondo turno Sud tenta nient'altro a tacere l'avversario col suo 4 fiori, che 4 poi una dichiarazione di blocco. Ovest giustamente va a 4 picche. Ma Nord che per le sue carte e diot con una probabile tenuta a picche, l'Asso di cuori e gli altri due colori chiamati dal compagno, avrebbe dovuto contrare le 4 picche, va a 5 fiori. Al centro di Ovest egli surrampa, e ciò può spiegarsi col proposito di spingere Ovest a 5 picche.

Comunque vedremo l'effetto del surrampa. Nulla da eccepire in merito all'azione di Sud, che spara, giocando atti di trovare le quattro altre avversarie diverse 3 e 3 e quindi di dare due sole mani. Ma Ovest doveva, data la licitazione e ignorando la speciale distribuzione di Sud, supporre l'Asso di fiori in Sud. Cedendo nel Tanto, Ovest calcolava di perdere così una mano di atti doppiocché Sud avrebbe poi battuto l'Asso. Per Ovest il pericolo di far solo una mano ad atto, significava dopo il taglio di picche la possibilità del ne-

mico di fare il contratto mentre che Ovest a ragione doveva sperare di battere il contratto, facendo oltre le due mani di atti un'altra mano a cuori. Inoltre dato il surrampa di Nord ogni mano perduta o guadagnata aveva il valore quadruplo e Ovest non poteva così alla leggera buttar via una mano cieca. Per tutte queste ragioni lo sono del parere, che, malgrado l'esito sfortunato, nessun appunto possa farsi ad Ovest per la sua giocata.

Un problema a doppio moro.

9-5-4-3-3
A-R-D
A-F-10-5-3
N
E
S
18-5-3
R-D-3-0
R-Y-4-4
A-R-D-F
F-10-9-5-4-1
A-D-18

Sud deve fare grande scal a picche contro da Ovest. Ovest esce col Re di quadri.

D'ADDO

fiducia popolare è dimostrato dal valore medio unitario delle operazioni. Durante lo scorso esercizio l'importo complessivo dei versamenti alle Casse di risparmio postali, stabilito in circa 11 miliardi di lire, è risultato da un complesso di oltre 9 milioni di operazioni. Il valore medio di ogni versamento fu quindi di L. 1.137: a riprova della normalità del fenomeno e sia che il movimento verificatosi durante il medesimo esercizio del rimborso, con un valore di L. 950 operazioni per L. 4.697.000 con una media unitaria di L. 1.972.

* Gli oneri delle Società non per azioni. - Viene dichiarato ufficialmente che in seguito alla pubblicazione del nuovo Codice civile si è posta allo studio la situazione fiscale delle varie forme di Società, sulla base di quella per azioni, per adeguarle agli oneri tributari in relazione a quelli a cui sono soggette queste ultime.

* Il piccolo risparmio e l'industria italiana. - Un significativo esempio di come il piccolo risparmiatore italiano si interessi tangibilmente dell'industria è dato dal fatto che gli azionisti privati, piccoli risparmiatori interessati al gruppo « Finsider » sono circa 32.900 (trentadueemila) e alla « Montecatini » oltre 70.000 (settantamila).

* Le strade comunali e provinciali d'Italia secondo dichiarazioni ufficiali rappresentano un patrimonio che non può essere valutato a meno di 88 miliardi di lire. Questo patrimonio è amministrato per circa un quarto (43.000 chilometri) dalle province, per tre quarti (chi-
lometri 122.800) dai Comuni.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Dove nacque la Compagnia dei Fuochetti? ci scrive una nostra lettrice milanese. La Compagnia dei Foghetti (non dei Fuochetti) venne fondata in Milano, intorno al 1750, dal pittore milanese Francesco Londonio. Promotore di allegre associazioni del genere, era quasi sempre un artista e avevano sempre come sfondo deli-

Il Londonio, che apparteneva ad una cospicua famiglia milanese oriunda di Spagna, i Londonios, conduceva vita brillante. Se fosse nato centoquarant'anni più tardi si sarebbe detto uno scapigliato. Tale egli era infatti per temperamento. Fino dalla sua gioventù era assai noto a Milano per la giovialità del suo carattere. Pensatore di bellissimi trovati, scriveva i suoi "Rovani" — a chi ne faceva, a chi ne proponeva, e se egli era un amico carissimo, ma qualche volta riusciva pure un amico amaro, a chi ne cercava, e se egli era un prettissimo uomo cercato, e si moriva di noia senza di lui, non aveva mai pensato di cercarsi un altro come lui. Così, per un verso, si cercava di lui, e per l'altro, si cercava di non averlo. Ma, per un verso, si cercava di lui, e per l'altro, si cercava di non averlo. Ma, per un verso, si cercava di lui, e per l'altro, si cercava di non averlo. Ma, per un verso, si cercava di lui, e per l'altro, si cercava di non averlo.

In tutti quei convegni doveva molto praticare. I Foghetti erano, come lui, capi ammi, quasi tutti artisti, assai benvenuti dalla cittadinanza perché le loro materie erano sempre contenute entro i limiti di una sana allegria che non offendeva, né molestava alcuno. La loro trovata era costituita da un teatrino ambulante che potrebbe, in senso molto lato, riguardarsi come un cinematografo in embrione.

Consisteva questo teatrino in una specie di scatola d'aperta verso il pubblico nella parte che fungeva da boccascena. Sul fondo una fila di lumini (i foghetti) illuminavano il palcoscenico. Davanti, sul boccascena stava un trasparente di carta permeata al cui interno erano dipinte scene svariatissime: umoristiche, satiriche, storiche, mitologiche, bibliche, oppure scene di qualche avvenimento del giorno.

A quale epoca risalgono i trulli pugliesi? Queste e
rrose abitazioni rurali dal tetto a cono terminante
punta acuminata e rivestite di lastre calcaree, son
di origine antichissima. C'è chi, nientemeno, le vu
far risalire all'epoca pelagica. Ad Alberobello, ci
può dirsi il più caratteristico centro dei trulli pugliesi
essi costituiscono un abitato pittoresco di notevole i
teresse turistico.

teresse. Infatti, le uova variano generalmente di colore reocro da quelle dei polli. Ma perché? Perché le galline che producono uova di colore diverso hanno depositato nella loro bile più o meno di biliriverina. Ma non solo di colore, ma anche di forma secondo gli strati del guscio. Esistono uova candide, morate, rosate, grigie, neriastre, uova di colore unito, screziate, picchiate, ecc. Ma, a parte queste differenze, tutte le uova hanno tre caratteristiche comuni: la presenza della madre per variare il colore delle uova da questa deposte, non hanno avuto un successo. Le uova bianche delle galline, per esempio, devono il loro color bianco ad una sostanza chiamata biliriverina, materia che si trova nella bile dell'uomo.

Il carato è misura di convenzione per l'oro e le gemme. Dicesi carato una delle ventiquattro parti che costituiscono l'oro fino. Così quando si dice: oro a ventiquattro carati, vuol dire oro tutto fino, senza alcun contenuto di lega. Oro a ventidue, a venti, diciotto carati, vuol dire oro avente ventidue, venti e diciotto ventiquattresime parti d'oro fino e due, quattro o sei di rame.

Come peso di convenzione per le gemme, specialmente per i diamanti, il carato è una unità di peso costituita da quattro grani.

Il carcere Mamertino trovai in Roma ai piedi della discesa del Campidoglio, verso il Foro. È una costruzione di grandi massi di pietra peperina, sovrapposti senza cemento per due piani. Fu prigione di Stato dell'antica Roma. Augusto la restaurò. Vi morì Giugurta e vi furono strozzati i complici di Catilina. Qui, secondo la tradizione cristiana, fu rinchiuso anche Gesù Cristo. Pietro. Vi si vede una sorgente che filtra nel carcere.

Quanto al nome Mamertino, esso pare tragga origine da Marte. Dal secolo XVI questo antichissimo edificio si chiama San Pietro in carcere. Quanto all'epoca della sua costruzione si vuole esso risale al più antico sepolcro di Roma anteriore all'invenzione della volta.

Il « Corriere » del pomeriggio del 6 corrente dà notizia della morte, avvenuta a Buenos Aires, del genovese Pietro Mortola, il quale, ormai vecchio, aveva smesso da alcuni anni l'attività che lo aveva reso celebre nella capitale argentina e gli aveva fornito la possibilità di vivere con un certo agio.

Egli esercitava la professione di «ortore funebre». Seguiva con attenzione tutti gli annunci funebri che venivano pubblicati, notando l'ora del funerale: si trovava quasi sempre puntualmente nel luogo dove il defunto si celebrava e, avvertito che si trattava di un parente, si affrettava a recarsi in conoscenza di qualche particolare caratteristico del defunto. Poi, al momento opportuno, si faceva largo tra le presenze, si appressava alla bara e pronunciava l'elogio funebre del defunto, morto, esaltando la memoria, rilucendone le virtù e le benemerenze, che inventava se non esistevano e con qualche strappo di lacrime si presentava. Raccolte quindi le felicitazioni ai più ascoltatori, si affrettava a raccogliere qualcosa di più concreto: e poiché l'accompagnamento di un parente o di un amico all'ultima dimora mette in uno stato d'animo non disposto alla generalità, tutti ponevano mano al portafoglio.

Diffusasi la sua fama, il Mortola non tardò ad essere chiamato spontaneamente da famiglie di illustri incogniti passati a miglior vita, a dare a questi l'estremo vale e a tesserne l'estremo elogio. E sapeva con tanta abilità commuovere l'uditore, che gli venne affibbiato il nomignolo di « tassametro del pianto ».

È straordinaria la soddisfazione che prova la gente nel sentir lodare i morti, più ancora del dispiacere che provi nel sentir lodare i vivi. E tutta una fiorente industria è basata su questo bisogno di esaltazione postuma, per cui le lapidi nei cimiteri sono la più completa antologia delle virtù umane. (Non c'è più un asino - che sia padrone - d'andare al diavolo - senza iscrizioni!).

Una rivista americana ha fatto una statistica impressionante delle somme profuse ogni anno per onorare la memoria dei morti. Le sole onoranze funebri di John Rockefeller costarono qualcosa come un milione di lire. M. Rockefeller era stato il re del petrolio e la cosa si spiega. C'è stato, invece un signor Michele Samos da Saloniconi il quale non ebbe in tutta la sua vita che una sola ambizione.

zione: avere delle esequie spettacolose, pur non essendo il re del petrolio, anzi, non essendo che un uomo che viveva di elemosina.

Di pezzenti che trovan la cuccagna
vivendo a sbafo, ve ne sono a frotte,
ma si danno di solito, la notte,
alle femmine, ai polli, allo sciampagna.
Il buon Michele no: come un salame,
stisso, tinto, che non si fuma.

Infatti, è per il lungo patimento che il disgraziato è morto all'ospedale dove, fra lo stupore generale, gli fu trovato indosso il testamento, con cui lasciava tre milioni giusti per le onoranze funebri: che gusti!

Ci teneva, Michele. E per puntino le descriveva nei particolari: servivan tre milioni pari pari, comprese cento dracme del becchino; ed il suo desiderio inconcludente fu rispettato scrupolosamente.

Nelle pubbliche vie di Salonico fu affisso ovunque questo manifesto:
« Lode a Sámos Michele, un uomo on-
nato di fame pur essendo ricco ».
Fra le rovine dell'antico Foro

arcevan trenta candelabri d'oro.
Venti oratori giunsero da Atene
dicendo memorabili parole:
« Il cielo piange lacrime di sole...
Orfano è il mondo, privo del suo be-
Nel fuoco del dolore che l'atterra,
Bollente, lacuoso, a lui brucia la terra.

Trascinò intorno la sua vita nuda,
offesa dalle pulci e dal bisogno,
nella pazzia ebrietà di questo sogno:
morire come un re, corpo di Giuda!
E se la fame lo mandò al demonio,
si consumò da morto un patrimonio.

BOTTEGA DEL GHIOTTONI

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY



Pranzo

Carciofi alla Milanese

Prota in salsa al vino

THESE ARE THE STATIONS.

Fragole

ino: *Bianco di Frascato*

CARCIOFI ALLA MILANESE. - Grande economia di condimenti, in questa vecchia ricetta. Infatti, basta lessare i carciofi, lavando loro un poco di « cuore » e facendone come tante tazzine. Se ci si appana un poco di risotto, è proprio l'ideale. Si consiglia di usare il burro di qualità, e il banco, come preferite. Il giallo è più « estetico », come pare è molto estetico il risotto ben colorito in rosa col pomodoro. Al risotto unteggine naturalmente. E se non vi piace il pomodoro, si può anche portarlo per fare posto al risotto. Con questo riempite il carciofo abbondantemente. Rientate i carciofi tutti, in un tegame appena spalmato di olio oppure di burro, e fate gratinare per circa un quarto d'ora. Servite con un po' di formaggio (moderato) per circa un quarto d'ora.

TROTA IN SALSA AL VINO. La trota sarà anzitutto debolmente pulita e lavata, e poi aperta per essere farcita con un composto di carote, cipolle, funghi e patate, e cotta nel momento in acqua bollente e salata. Sgondriatela, tritatela non troppo finemente assieme a un poco di burro, e aggiungete un po' di vino rosso e un po' di burro crudo, sia pure minacciato. Fucilate la trota con un panno pulito e liscio, e cospargete con la salsa di cui è composta la trota e vino (in parti eguali), mettendo nella coccione: cipolle, carote, sedano, una patata, un po' di burro e un po' di vino rosso. Fate cuocere a fuoco moderato, e quando la trota è cotta, disponetela sul piatto di portata e lasciatela freddare, mentre preparate la salsa. Per fare la salsa, fate soffriggere a fuoco un passato molto lungo che rimetterete al fuoco, diluendolo per un due terzi con vino rosso, e aggiungete un po' di burro e l'altro, amalgamandolo due cucchiai di latte condensato ed un pizzico di fecola. In vino dei legumi aggiungete un po' di burro e un po' di vino rosso, e fate cuocere parecchi pomodori freschi, in modo da ottenere un tegame pieno di salsa. La trota sarà cotta e fredda, e la salsa sarà calda e salata lasciata freddare e poi decorata metà del sugo e metà della salsa. Servite la trota con la salsa e la patata, e pensate, per il lungo, con quello verde, e l'altra metà con

Ornate il piatto con girelle di cestrioli alternate a girelle di uova sode (con un uovo decorate il piatto). Lasciate freddare bene ed avrete così uno squisito e magnifico piatto freddo.

PANDOLCE DI GUERRA. - Per accompagnare le fragole, questo pandolce molto « rustico » avrà grande successo. Prendete 200 grammi di una dose tanto « vegetale » o « lattica » che vi piaccia, in vendita doppiamente in sacchetti di carta. Stemperatela con 100 grammi di latte condensato, lavorandola bene, e mettetevi un tuorcio d'uovo ed una chiazza montata, e se non c'è quel tuorcio uovo proprio il giorno in cui volete fare questa torta, non importa, riuscirà lo stesso. Mettetevi 100 grammi di uovo sultanina, mescolate bene, e versate il composto in uno stampo liscio e quadrato tipo

Mettete al forno moderato per circa un'oretta. Se vi manca l'olio, oppure il burro, per spalmare lo stampo, foderatelo di carta oliata ed il pandolce si distaccherà perfettamente.

BICE VISCONTI

CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA

FINE LIQUORE TR
DIFFUSO SIN DAL 1830

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Modello lusso L. 30 - Medio L. 18 - Piccolo L. 4.50

Laboratorio **USELLINI & C.** Via Broggi 23 - MILANO

(TIPO G)

GRAN PREMIO



È IL PIÙ FINE DEI COGNAC !

